

IL GIORNALINO

delle classi a tempo prolungato

Anno scolastico 2014/2015

“Prolunghiamo il prolungato” - quarto numero

*Finito di comporre il 9.6.2015
stampato in proprio*

REDAZIONE

<i>Direttore</i>	Irene DAGNINO
<i>Vicedirettore</i>	Giacomo GATTI
<i>Coordinatori</i>	Pietro ROMANI
	Davide SEGALERBA

Disegno in copertina di Guia MANGINI

Cari lettori,

ecco a voi la straordinaria e imperdibile edizione 2014-2015 del Giornalino dell' "I.C. Molassana".

E' stato un anno impegnativo, ma siamo ugualmente riusciti a elaborare moltissimi articoli e ci sentiamo davvero orgogliosi della realizzazione di questo giornalino, cresciuto passo dopo passo e giunto al suo quarto anno di vita.

Protagonisti di questo racconto siamo noi: gli studenti dell' "I.C. Molassana", anche se non è mancato il contributo dei nostri insegnanti.

Grande novità quest'anno: l' "angolo delle interviste", dove alcuni Professori del prolungato rispondono alle nostre domande o ci rivelano qualche episodio della loro vita, permettendoci di conoscerli meglio.

Tra le pagine del giornalino potrete rivivere i ricordi di quest'ultimo anno scolastico: se siete desiderosi di scoprire e di sapere, avete trovato ciò che fa per voi.

Vi piace essere al corrente di tutto? Potrete riflettere attraverso i sondaggi, le pagine di cronaca scolastica e attuale, che magari ci riguardano da vicino o si collegano alla Storia, all'Epica, alla Letteratura e ad altre materie o argomenti, per soddisfare tutte le curiosità.

Siete dei romanticoni o dei burloni? Sarà facile sognare con poesie e racconti e, magari, vi strapperemo un sorriso con le pagine umoristiche.

Vi appassiona la moda? Qual è il vostro stile? Quali ascolti musicali e abitudini avete? Pensate che l'attenzione al look non abbia età? Sarete accontentati con la moda di un tempo e quella di oggi.

Aspiranti scienziati?

Nessun problema: basterà consultare le relazioni degli esperimenti scientifici svolti nel nostro laboratorio.

Non potete fare a meno di seguire partite o incontri sportivi? Troverete, anche in questo caso, pane per i vostri denti!

Leggere vi ha fatto venire voglia di uno spuntino? Consultate subito il nostro fantastico concorso di cucina!

Insomma, è facile capire perché per noi il giornalino è molto importante: è una collaborazione, un'opera nostra, di tutte le voci che sussurrano e parlano in redazione.

Ci è costato fatica – è vero – ma siamo molto soddisfatti del risultato.

Il bello di questo lavoro è che inizia a coinvolgere, oltre al triennio del prolungato, sempre più classi e sezioni, per la sua realizzazione: la 3^AB, in modo particolare, ci ha aiutato moltissimo; altri contributi sono giunti dalla 2^AC, 3^AC, 3^AD, mentre le classi V della primaria hanno partecipato al sondaggio.

Il giornalino non vuol essere come il saputello Grillo Parlante di Pinocchio, ma un piccolo e riservato compagno: preferisce il silenzio, ma al primo cenno non esita a comunicare, senza rumore.

Che dire di più? Abbiamo consegnato a queste pagine le emozioni, le esperienze, le sensazioni di un intero e densissimo anno scolastico, trascorso tra i banchi di scuola, le attività, le gite, i laboratori, la mensa ... a questo punto non possiamo far altro che affidarvi tutto ciò, augurandovi buona lettura!

Il Direttore e il Vicedirettore: Irene Dagnino e Giacomo Gatti, di II A

Tutti a scuola!

Era lunedì 15 settembre quando sei alunni del nostro Istituto Comprensivo hanno ricevuto, a sorpresa, una telefonata ed un invito: i loro nomi erano stati sorteggiati per prendere parte ad un viaggio alla volta di Roma, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico!



Il MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha infatti scelto alcune scuole che nel corso degli anni hanno trattato argomenti socialmente utili o relativi alla legalità e ne ha invitato una rappresentanza.

Così è iniziata l'avventura durata tre giorni, con Ludovica, Alessia, Davide, Luca, Ilaria, la professoressa Cogorno ed il professor Scullari.

La partenza era fissata alle nove del mattino di domenica 21 settembre, giorno dedicato quasi totalmente al viaggio. L'arrivo era previsto nel tardo pomeriggio, con pernottamento e cena in hotel; sul pullman con noi vi erano altre due scuole di Genova.

Il giorno seguente, il 22 settembre, ci siamo recati in centro col pullman: dalle nove a mezzogiorno, infatti, vi era la possibilità di ammirare monumenti a piacere, passeggiando tra le strade di Roma.

Abbiamo visitato per primi il Campidoglio ed il famosissimo monumento al Milite Ignoto, purtroppo solo esternamente, per mancanza di tempo; dopo una breve occhiata alla Colonna Traiana, è arrivato lungo la via dei Fori Imperiali fino alla piazza che ospita il Colosseo; vedere il Colosseo è stato davvero meraviglioso, di solito noi lo vediamo solo nei film!



Abbiamo osservato il monumento da ogni lato e angolatura, girandovi attorno completamente e giungendo, a piedi, di fronte al parco della "Domus Aurea", anche questa vista solo all'esterno. Arrivati davanti alla fontana di Trevi, siamo rimasti un po' delusi, poiché il monumento era completamente impalcato e senz'acqua, quasi del tutto coperto da teli. Carichi ugualmente di energia, ci siamo rimessi in cammino per raggiungere il ristorante dove avremmo pranzato.

Dopo la bellissima visita, finalmente ci siamo recati alla destinazione di questo viaggio: il Quirinale! Il pullman ci ha portato nella piazza davanti al Quirinale; appena scesi, la prima cosa che abbiamo notato è sicuramente stata la centinaia di persone che erano presenti a questo evento. Era davvero pieno di gente, ragazzi e professori da tutta Italia! Abbiamo provato un'emozione fortissima, per la gente, il palco, e per il fatto di essere stati scelti per questo importante evento.



Circa alle sedici e trenta è iniziata la cerimonia, durante la quale ogni ragazzo ha ricevuto uno zaino pieno di interessanti opuscoli, ma anche di CD riguardanti l'educazione civica e la scuola italiana. Inizialmente si sono succeduti sul palco cantanti come i Dear Jack, con un singolo del loro nuovo album, Francesco Renga, il comico Enrico Brignano e gli attori protagonisti della toccante serie televisiva "Braccialetti Rossi".

Oltre alle esibizioni di personaggi famosi, ci sono stati anche gli interventi di ragazzi delle scuole superiori di varie regioni d'Italia, che hanno portato sul palco le loro competenze ed i loro pensieri, trasmettendoli a tutti per augurare un buon anno scolastico.

Un intervento importante è stato quello del Ministro Giannini, e la frase del suo discorso che mi ha colpito particolarmente è stata: "La mente è come un paracadute: funziona solo se si apre", citando il geniale Einstein.



Ma il momento di certo più significativo è stato l'arrivo sul palco del nostro Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha sottolineato la vitale importanza della scuola e dell'istruzione per la società. Il Presidente della Repubblica ha parlato del rapporto tra alunni e professori: è stato davvero magnifico, e il passaggio che ci ha colpito e diciamo emozionato maggiormente è stato quando ha detto che dobbiamo impegnarci perché noi siamo fortunati, e che ci sono bambini che non hanno le nostre possibilità.

Alla fine abbiamo ricevuto in dono le bandiere italiana ed europea, la Costituzione tradotta in più lingue, maglietta, cappellino, libri e CD.

Noi, come istituto, abbiamo invece portato in regalo il libro "Scarpe rotte" commentato e illustrato dai nostri compagni in memoria della Resistenza, e vi abbiamo scritto una dedica rivolta al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Istruzione.

Una volta tornati in albergo abbiamo parlato delle cose dette quel giorno dal Presidente; eravamo molto stanchi, ma sempre con il sorriso sulle labbra. Siamo state davvero felici di aver partecipato ad un'occasione così speciale e, comunque, di aver legato anche con compagni non appartenenti alla nostra classe. Abbiamo davvero apprezzato la manifestazione, ben organizzata e coinvolgente, che ha tirato l'attenzione di tutti per l'intera sua durata.

E' stata un'esperienza nuova, stimolante, e ci ha inorgoguito il fatto che la nostra scuola sia stata invitata. Tra vent'anni noi saremo i chirurghi che operano, gli architetti che progettano gli edifici: per questo la scuola è il futuro della nostra società, e merita di esser valorizzata e sostenuta.

*Ilaria Benassi, Gaia Bormida
Ludovica Rossi, Alessia Zambonini*

Laboratorio di scrittura: dall'immagine al racconto



Il mare e la spiaggia sono una cosa sola. Guardo l'acqua così cristallina e limpida che sembra un diamante, e la spiaggia così pulita che sembra un sogno.

Se tocchi l'acqua è fresca e con tutto questo caldo è bellissimo, e la sabbia è liscia ed è compatta.

E nella mia testa è uscita una storia, e ora vi dico quale:

«Tanto tempo fa c'erano due amanti; la ragazza era una principessa, e lui era un contadino.

Un bel giorno la ragazza uscì dal palazzo per fare una passeggiata; vide questo ragazzo e se ne innamorò. Lo disse al re suo padre, che la rinchiuso in una stanza di una torre altissima.

Il contadino che quando l'aveva guardata se ne era innamorato, cercò di liberarla, ma senza riuscirci. Sentendo i lamenti della principessa, però, trovò infine la forza di scalare l'alta torre e di giungere a liberarla.

Poi se ne andò, senza speranza di poter essere riamato, solo contento di averla liberata.

Ma la principessa, appena libera e sempre innamorata, lo cercò a lungo. E infine i due si ritrovarono su questa spiaggia.»

Ilaria Rofi

Laboratorio di scrittura: dall'immagine al testo poetico



Il mare di Acquedolci è limpido, cristallino, ma l'acqua è fredda e la spiaggia è molto pietrosa .

Quando sei immerso, se guardi sott'acqua, puoi notare un'infinità di pesci di colori differenti; se continui ad andare verso il largo inizi a vedere la "macchia nera" formata da ricci di mare e Poseidonie, e poi, una volta superata, c'è la sabbia con paguri e pesci grossi: io li osservo sempre con la mia maschera con boccaglio.

Andando più in là l'acqua è più calda, io infatti quando ci vado mi ci fermo per un po'.

Io sono sempre eccitata ad entrare in questo splendido mare. E non vedo l'ora di tornarci.

*Mare, mare, mare
quando lo vedi ti viene voglia di pensare,
ascolta le onde del mare, prova di immaginare.
Ascolta, onde e spruzzi
ad un tratto spuntano dei denti aguzzi
sono i denti di una triglia
che è vicina a una conchiglia.
Io la prendo e l'ammiro
e faccio uno schizzo con la biro.*

Francesca Agnello

Laboratorio di scrittura: dall'immagine al racconto

Claudio era un uomo di 38 anni che abitava a Marassi; aveva capelli bruni, occhi castani ed era di bassa statura. Era molto simpatico, divertente e conosciuto da tutti, ma molto impegnato con il lavoro in una delle cartiere di Mele. Tutte le mattine si doveva alzare dal letto alle quattro del mattino per essere al lavoro alle sei, ma arrivava sempre in ritardo per la stanchezza e la scarsa velocità della sua Vespa blu elettrico; così infine venne licenziato.



Disperato, cercò di far ragionare il padrone della cartiera, ma non ci fu modo di convincerlo.

Senza uno stipendio non poteva continuare a vivere da solo. Allora decise di tornare a Buto dai suoi genitori.

Il paesino, come un piccolo tesoro, era nascosto dai fitti boschi di castagni e immerso

nella natura incontaminata. Lì ritrovò il piacere della sua infanzia e delle sue origini. Era felicissimo di rivedere Sansone, il suo cavallo, e Rufus, il suo cane.

Il padre, già dal giorno successivo, gli aveva trovato un lavoro al mulino del suo vecchio amico Romano. Ogni mattina Claudio montava su Sansone e percorreva una stradina lungo il bosco. Nell'aria si diffondeva un forte odore di muschio. Nel sottobosco, alle verdi felci si alternavano bassi arbusti ricoperti da more e lamponi, che come pietre preziose si mostravano all'attento osservatore.

Arrivato al fiume, Claudio scese da Sansone e si avvicinò alla riva; con una mano toccò l'acqua: era gelida, ma era piacevole la sensazione di fresco che si propagava a tutto il corpo. Nel fiume le pietre assumevano svariati colori, dal grigio tenue, al verde intenso, al nero profondo. Era bellissimo. Il rumore continuo dell'acqua era rilassante.

Claudio non lasciò mai più il suo lavoro al mulino e quel paesino immerso nella natura selvaggia.

Mattia Ferretti

Laboratorio di scrittura: dall'immagine al racconto



Vedendo questa immagine fantastico con la mente e immagino varie scene nel contesto della natura.

Il cielo limpido dopo una notte piovosa fa riposare i animali della montagna. Vedo la famiglia delle marmotte che riposa nella sua tana, ogni tanto qualche piccolo sbuca dal suo rifugio e la mamma lo va prendere. Un camoscio, lungo il cammino, ancora assonnato, trova un ostacolo che non riesce ad evitare. Inciampa in un albero sradicato durante le intemperie della scorsa notte, è ferito, ha una zampa che non riesce a muovere. Durante la mattinata, la guardia del parco avvista il camoscio, si accerta delle sue condizioni fisiche e lo trasporta con la sua jeep dal veterinario.

Dopo una lunga notte turbolenta la natura sembra scossa. Gli alberi sembrano piangere dall'infinità di acqua precipitata, i fiori sembrano spaventati e tristi, ripiegati su se stessi come se avessero ricevuto tanti schiaffi.

Il sole gradatamente scalda l'ambiente. Vedo la famiglia delle marmotte che sbuca dalla tana, e precisamente papà marmotta, a seguito mamma marmotta con i suoi piccoli che corrono gioiosi fischiando ogni tanto come segno di pericolo. Le fronde degli alberi incominciano ad asciugarsi dalla pioggia, lucide e protese verso il sole. I fiori raddrizzano il loro capo, sembrano sorridere ai raggi del sole ringraziando di aver superato una notte molto difficile.

Mentre raccontavo avevo l'ansia, come se fossi stato presente nelle scene durante la notte piovosa con tuoni e saette. Ora, invece, mi sento serena, perché il racconto volge alla fine e in modo positivo.

Giulia Maxena

Mal di Londra

Sono affetta dal Mal di Londra, non so se è una cosa contagiosa però... Ti prende già quando sei in aeroporto per tornare. Ti siedi con i gomiti sulle ginocchia e il mento tra le mani in attesa dell'aereo e pensi alla prima giornata: alle sei, sei già in piedi nonostante la stanchezza, scendi di corsa dalle scale dell'albergo e ti dirigi da Starbucks, prendi un caffè nero, senza zucchero e mentre senti il buon sapore amaro che ti scende in gola prendi il 24, per Pimlico, poi scendi all'incrocio con il 36 e lo prendi, ti porta alla Tower Hill. Ti dirigi alle biglietterie per essere la prima a prendere il primo. In attesa dell'ora di apertura del tour vai a visitare i dintorni e attraversi il Tower Bridge, ti passano a fianco anche un paio di limousine dalle quali spuntano delle braccia e dei boa fucsia che salutano i passanti. Quando finisci il ponte, torni indietro e vai verso le mura da visitare, intanto si è formata una lunga coda alla biglietteria, ma tu hai già preso il biglietto, quindi puoi stare tranquilla. Entri, la prima cosa che c'è è un Beefeater che ti controlla e che ti illustra la direzione per la stanza con i gioielli della corona. Quando esci ti arriva un corvo con un'ala spezzata, in faccia; prosegui il giro per le varie stanze e le mura. Finirai più o meno a mezzogiorno e avrai molta fame, ma resisti ancora un po' quanto ti basta per arrivare a Camdemn Town e mangiare thailandese. Già che ci sei, fai rifornimenti di vestiti e scarpe, anche accessori inutili(come timbri per inchiostro con disegni bellissimi, che però non userai mai). Ci passi tutto il pomeriggio ma non sei stanco. Mentre ti dirigi alla metro per prendere la Jubilee Line, che ti porta a Covent Garden(dove mangerai), ti giri e annusi ancora una volta l'aria ricca di spezie e profumi, che poi non la sentirai più per i prossimi due anni. A Covent Garden compri un paio di orecchini fatti con due piccole stelle marine e ti fai fare un tatuaggio(finto) all' henné, che ti durerà due settimane. Quando torni all'albergo sei mezza cotta, ma non vedi l'ora di risvegliarti l'indomani per cominciare un nuovo giorno in quella fantastica città.

Oh Arianna! Perché l'estate è già finita?

Quando inizia a decollare l'aereo, ti scappa una lacrima che scintilla e lascia una scia umida, salata e calda sulla pelle fredda, e pensi al secondo giorno. Ti svegli alle sette e prendi il caffè amaro da Starbucks; poi prendi il 24 e ti fermi a Victoria Station, dove prendi la metro e vai a Backer Street. La prima cosa che visiti è Madame Tusseauds dove vedi cantanti, musicisti, filosofi,

pittori, politici, attori ... Insomma, un sacco di persone importanti. Poi esci e vedi una cosa che ti eri scordata di mettere in programma, e visto che sei lì vai a fare la coda per entrare a visitare il 221b di Baker Street. Quando entri ti innamori, più di quanto lo fossi già, del personaggio mondiale "Sherlock Holmes". Incontri la sua storia, la sua vita, i suoi vestiti con la pipa e l'impermeabile, la sua poltrona, i suoi schemi; così importante da dedicargli un museo, così irreal e sconosciuto da essere guardato male quando ne parli. Prendi nuovamente la metro e compri un fish and chips da portare via, vicino a Picadilly Circus, ti fai un giro della piazza e compri un cappellino perché fa insolitamente caldo e c'è il sole. Ti siedi sulla fontana continui a consumare il pasto guardandoti in torno. Quando hai finito di mangiare ti alzi e pensi a cosa poter fare e la prima cosa a cui pensi quando ti viene in mente Londra è... Harrods! Allora fermi un riscìò, tanto per provare e ti fai portare Brompton Road e fai un po' di acquisti. Quando esci, prendi un autobus e vai in Oxford Street dove vai a fare shopping da Primark, Next, Top Shop... Ti rimane ancora tempo così visiti la National Gallery e non esiti a prendere un audio guida che ti spiega le grandi meraviglie di quel posto. Esci che sei affamata, fai uno sforzo e in autobus vai a China Town dove ceni con i dim sum che trovi buonissimi. Esci dal ristorante e fai un giro, a piedi vai a Leicester Square e ne approfitti per guardare Londra di notte e prendere qualcosa dal negozio di quelle palline colorate e glassate, con una "m" glassata in bianco, che contengono cioccolato. Vai a Carnaby Street e mentre guardi le luci nei pub, cerchi la strada per andare a vedere il Big Ben. Finalmente, quando alzi la testa, lo vedi, e sorridi, ripensando a quando eri piccola che l'unica volta che lo avevi visto era stato nel cartone di Peter Pan. Ti siedi una panchina a contemplare il Tamigi contenta e ti accorgi che sono le undici, perché ti si perforano le orecchie, in quanto la posizione sconosciuta sotto il Big Ben. Prendi il primo 24 e torni a Warwick Way, in albergo, ti tuffi sul letto malinconica, pensando che domani è l'ultimo giorno.

Oh Arianna! Perché non sei ancora a Londra?

Alla prima turbolenza pensi alla mattinata passata lo stesso giorno. Ti svegli presto, molto presto, fai una colazione abbondante e vai al History Museum, con la cupola in vetro, i resti egizi, mesopotamici, assiri, babilonesi, orologi antichi, armature, resti di antiche città greche... Stai a osservare quelle meraviglie tutto il tempo e non ti stanchi, non senti neanche i morsi della fame perché hai fatto una colazione abbondante. Stai lì ancora quanto ti basta per finire il giro, poi esci, scendi dalla scalinata, attraversi il giardino e prendi un taxi che ti porta al Natural Museum, dove puoi vedere ogni genere di esemplare di qualsiasi cosa sulla Terra: la formazione degli strati sotterranei alla crosta, l'estrazione e un milione di campioni minerari, piante fossili, ossa fossili di

dinosauro, la formazione degli eventi atmosferici (terremoti, pioggia, uragani...), animali di ogni specie, era anche in allestimento la sala per vedere le vere ossa di un mammut. Ci passi molto tempo e ti perdi in un posto così immenso, poi senti i morsi della fame e ti accorgi che sono le otto quindi è ora di mangiare e ceni con un piatto di roastbeef mentre mangi ti si aprono gli occhi e ricordi che l'aereo è tra tre ore e non hai ancora comprato il cibo che quando sarai a casa ti ricorderà il sapore di Londra. Lasci a metà il pasto, paghi velocemente e scappi, prendi un autobus che ti porta a Trafalgar Square dove ti precipiti a prendere il 24 che ti porta vicino all'albergo, dove però, per ora non vai, ma ti tuffi, prima che chiuda, in un Tesco, e compri un po' di cereali, biscotti, waffols, il cheddar, il formaggio arancione di cui ignoro il nome, e un sacco di altri prodotti, che quando torni in albergo, metti nella valigia vuota che hai riservato per quello. Paghi il soggiorno in albergo saluti e presa dall'ansia vai a Victoria Station, dove prendi la navetta che ti porta all'aeroporto, dove arrivi addirittura in anticipo, poi ti siedi ad aspettare, con i gomiti sulle ginocchia e il mento sulle mani e ripensi al primo giorno.

Oh Arianna! Cosa non faresti per tornare là!

Atterri e ti spunta un piccolo sorriso in faccia, perché pensi agli amici, parenti e professori che devi ancora vivere, e pensi che il tuo mondo, per ora, è qui, nel domani si vedrà, però l'importante è vivere il presente e i ricordi.

Oh Arianna! Quello che hai vale più di tutto l'oro del mondo.

Arianna Nicora



ALLUVIONE 2014

A distanza di tre anni l'acqua ha colpito per la seconda volta il capoluogo della Liguria.

Il 9 Ottobre 2014, a mezzanotte, la furia dell'acqua ha provocato danni irreparabili per i cittadini genovesi e per fortuna solo una vittima, ma molte persone sono rimaste intrappolate nelle loro case e ad aspettare che l'acqua defluisse. Qualche giorno dopo i giovani genovesi sono accorsi in strada con pale per aiutare i propri concittadini a ricominciare da zero, precisamente come tre anni fa.

Adesso, ascoltiamo i danni subiti dai miei compagni di classe:



Giorgia Bignardi: "Io abito in Via Elia Bernardini, vicino ai giardinetti dell'Olmo a Molassana; sotto casa ci sono dei box, ma un piano è sotterraneo, ed erano tutti allagati fino al soffitto, e nel piano di sopra c'erano altri quaranta centimetri d'acqua."

Francesca Agnello: "Io abito in via Silvio Solimano; già nel 2011 la strada che portava a casa mia era franata, ma il Comune si è limitato a spianarla; quest'anno è successo di nuovo."



La furia dell'acqua non si è limitata a colpire solo il capoluogo ligure, ma è arrivata anche a Chiavari e molte altre zone della Liguria.

Davide Segalerba: "Io ho una casa e un box a Chiavari dove passo le vacanze estive. Il box ha subito gravi danni e l'acqua è arrivata persino a toccare il soffitto."

Questi episodi hanno colpito la nostra città, e ora cerchiamo di ripulire e tornare alla normalità... Speriamo che non arrivino altre alluvioni che possano causare altri danni ancora più gravi, perché i Genovesi non ce la fanno più.

Davide Segalerba

C'è stata una grande polemica per la mancanza dell'allerta meteo e per le previsioni meteorologiche sbagliate, ma a mio avviso questa non è stata la causa principale del disastro. Le alluvioni sono state soprattutto causate dal restringimento e dalla copertura del letto dei torrenti e dei rivi. Il Bisagno, come il Fereggiano, nei loro tratti terminali scorrono sotto strade e palazzi, in gallerie che non riescono a raccogliere la portata dei torrenti. Un'altra causa è la scarsa pulizia dei rivi e dei tombini, spesso otturati, e i cattivi comportamenti dei cittadini che usano i fiumi come discarica di rifiuti. Infine l'impermeabilizzazione del nostro territorio non permette al terreno di assorbire le piogge.

Anche quest'anno, come tre anni fa, Genova si rialzerà. Queste grazie al cuore dei Genovesi e al grande aiuto degli Angeli del Fango.

Pietro Borgarelli



Giovedì sera continuava a piovere, sembrava che non smettesse più. A un certo punto mia mamma ha aperto la finestra e fuori c'era un fiume; nel nostro giardino galleggiavano tutte le nostre cose, e mi è venuta in mente l'ultima alluvione del 2011 che è stata spaventosa anche quella.

Avevamo molta paura, soprattutto mia mamma, che insisteva a dire che dovevamo andare su in torretta, che si trova al terzo piano del nostro caseggiato, mentre noi siamo a piano terra.

La cosa che mi ha colpito di più è stato il paesino di Montoggio che praticamente è stato invaso dall'acqua e dal fango: in televisione ho visto che hanno aiutato molte persone disperate perché avevano perso i loro negozi; avrei voluto andarci anch'io ad aiutare, ma non ci sono potuta andare. Speriamo che non succeda più una cosa brutta come l'alluvione, che distrugge tutto quello che capita a tiro.

Alessia Sinopoli

Sotto il nostro palazzo ci sono i garage: le persone che avevano le macchine posteggiate sono state costrette a rompere la sbarra di uscita per mancanza di corrente elettrica. Eravamo completamente al buio e non potevamo sentire alla televisione, le notizie di Primocanale; abbiamo però saputo dai nonni che un signore di 57 anni aveva perso la vita in via Canevari: il Bisagno era esondato e il suo corpo è stato travolto dalla forza dell'acqua. A Borgo Incrociati quindi sono state alluvionate tutte le attività commerciali, procurando tantissimi danni agli stessi commercianti e agli abitanti del quartiere.

Anche mio padre, che ha una attività commerciale, la mattina seguente quando è andato ad aprire la serranda si è trovato il fango dentro il bar; fortunamente, rispetto a tanti commercianti del centro, noi non abbiamo subito danni e per questo motivo ci possiamo considerare molto fortunati.

Alessio Cherchi

Molti cittadini genovesi spontaneamente si sono armati di stivali e pale e hanno aiutato nella pulizia della loro città; hanno aiutato anche persone che ora non hanno lavoro a causa dell'alluvione e anche gli immigrati e le due squadre di calcio genovesi: questi volontari sono stati denominati gli "Angeli del fango".

Le zone più colpite sono state quelle di via Ferreggiano, corso De Stefanis, corso Sardegna e tutto il centro verso la stazione Brignole. Addirittura, sempre in provincia di Genova, l'esondazione di un fiume ha letteralmente travolto un paesino fino a distruggerlo quasi completamente: si tratta di Montoggio, dove è arrivato l'esercito per portare aiuti e soccorsi alle persone che non hanno più nulla, nemmeno la casa.

Secondo me l'alluvione è avvenuta per due motivi principali: per l'impermeabilizzazione, perché si è cementificato troppo e le acque che prima filtravano nel terreno e avevano un percorso sotterraneo ora sono bloccate, però dovevano pur scorrere da qualche parte! E perché si sono ristretti i letti dei torrenti, per usare il più possibile la superficie. Nel momento in cui si è avuta un'onda di piena, il letto non era più capace di contenere una portata d'acqua così grande, che si è riversata oltre gli argini allagando tutto e tutti.

Denise Abiuso

Quando sono uscito di casa ho visto Via Geirato completamente distrutta. Al papà di una amica di mia mamma l'acqua ha portato via l'auto. A casa mia è entrata l'acqua dal soffitto. Io e mia mamma abbiamo fatto un giro in centro dove molti negozi sono ancora chiusi, altri invece vendono le cose alluvionate. Io ho visto che vendono delle magliette a 10 € per raccogliere soldi da dare alle persone che hanno perso il negozio o il lavoro. Nelle maglie c'è scritto "**Ancora una volta non c'è fango che tenga**"

Nicolò Cubeddu

In via Elia Bernardini c'era l'alluvione, come da altre parti. Dalla mia finestra si vedeva un fiume d'acqua che portava via bidoni, macchine. La strada era tutta piena di fango e pietre: i garage erano sommersi d'acqua, come pure negozi, strade, portoni, cantine. Si vedeva il fiume in piena che faceva spavento.

Martina Piana

Ero sveglio e ho visto che all'inizio pioveva poco; pian piano la pioggia aumentava e batteva sempre più forte, a tal punto che l'acqua arrivava a metà macchina; in mezzo a quell'acqua c'erano ambulanze, e avevo tanta paura di un incidente. Poi mi sono addormentato.

Karim Rakhami

Sotto casa mia era tutto allagato, sembrava un fiume, l'acqua sarà stata alta 50 cm. Poi siamo scesi al piano terra del mio palazzo e c'era tutta l'acqua negli appartamenti; allora tutti gli inquilini del palazzo sono scesi e hanno messo coperte e tavole di legno per non fare entrare ancora più l'acqua.

Rebecca Biondo

Il giorno dopo, di mattina, mi svegliai un tuono. Mi affacciai alla finestra e vidi un fiume d'acqua scorrere nella strada, e capii che se a Molassana era stato così, verso il centro sicuramente era più forte. Non avevo la luce e l'elettricità: dovetti girare per casa con una candela. Verso il pomeriggio si calmò tutto, e passò la Protezione Civile ad aspirare l'acqua; la strada era piena di detriti e di fango, ma si riusciva comunque a passare; naturalmente l'acqua era andata via dalle strade perché la Protezione Civile aveva buttato giù un tratto di muro dall'argine per farvi defluire l'acqua.

Giorgia Orocchi

Genova nel fango, un'altra volta



Sembra sia passato un attimo dall'alluvione che colpì la città il 4 Novembre 2011: stesso paesaggio devastato, ancora acqua e fango, ancora persone disperate che spalano, cercando di recuperare oggetti che fanno parte di abitazioni, di aziende o di attività, dai ricordi ai macchinari dei negozi.

Troppo è stato distrutto dal cataclisma, il più delle volte irrimediabilmente.

I volontari, inesauribili, mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie forze, purtroppo con un'attrezzatura inadeguata e senza coordinamento, il che porta ad uno spreco di fatica.

Il coro di domande si affolla e si infittisce, come tre anni fa: si poteva evitare? Perché non sono stati utilizzati i soldi ricevuti dal Comune per il ripristino del territorio? Perché, già dopo la scorsa alluvione, nessun risarcimento danni è stato consegnato? Tutti interrogativi che resteranno sospesi, senza risposta. Auto sommerse, fango dappertutto, detriti ovunque e fiumi d'acqua color marrone che scendono fino all'interno dei primi piani delle abitazioni, sino alla perdita di vite umane, che purtroppo, anche in questa occasione, si è verificata. E se, alla fine dell'alluvione del 2011, ai Genovesi restava, almeno, la speranza di ricevere aiuto, da parte del Comune e dello Stato, questa volta tutto si è vanificato.

Appena il fango ha iniziato a scorrere e l'acqua a salire, nel portone di casa, avevano una sola certezza: tutto era da rifare, senza la speranza di ricevere alcun risarcimento. L'esperienza ha insegnato ai cittadini a rimboccarsi le maniche, come sempre, ma a chi governa, probabilmente, non ha ancora insegnato nulla. E allora ecco gli stivali, gli abiti vecchi addosso, "k-way", scopa, pala, guanti: è questa, ormai, una triste ricorrenza, tragica, anche se pervasa dall'altruismo di chi aiuta.

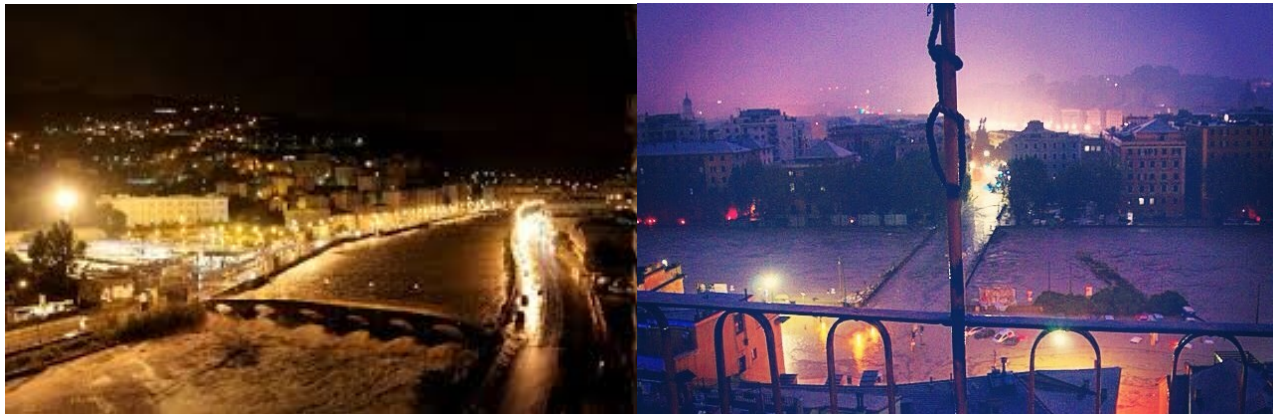
La mano dell'uomo ha creato il problema e, adesso, in qualche modo lo deve risolvere. La natura prevede, ad esempio, due tipi di foce per i fiumi: a delta e ad estuario. A Genova, il torrente Bisagno "grazie" all'intervento umano ha uno sbocco sul mare ad imbuto. Non sono tanto i forti temporali il problema, quanto proprio la conseguenza che la pioggia ha, cadendo su un territorio morfologicamente particolare e mutato malamente dalla mano dell'uomo. E così la natura si riprende i suoi spazi, travolgendo ogni cosa.

Il fango, scivoloso, che rende la camminata incerta, l'odore forte di terra, lo sporco che ricopre i vestiti degli "angeli del fango": tutto questo vibra di grande solidarietà, ma non deve mai più succedere, davvero.

E' giunto il momento di imparare dagli errori del passato, anche di quello più recente e ancora vivo nei nostri occhi.

Gaia Bormida (III B)

Immagini selezionate dal gruppo di fotografia: Giada Montenegro, Francesca Albora, Davide Sette.



A quasi un mese dall'ultima alluvione, camminando per strada, soprattutto nelle zone più colpite del centro, si notano ancora molto evidenti e tristemente presenti i segni che ha provocato l'ultima esondazione del torrente Bisagno.

Uno scenario di devastazione, fango che emana ancora quell'odore acre, inconfondibile ed inquietante, che riporta alla mente la tragedia che ha colpito la nostra città. Un esempio, questo, di come la natura si ribelli all'uomo, una natura che vuole nuovamente impossessarsi dei suoi spazi.

L'alluvione ha colpito tutta la popolazione genovese, chi direttamente, chi indirettamente, arrecando disagi sotto molti punti di vista: distruzioni, allagamenti, sfollamenti di persone da un luogo all'altro, danni ad abitazioni, attività commerciali e, anche noi alunni, nel nostro piccolo, siamo toccati. Noi ragazzi abbiamo temuto per la nostra scuola e siamo stati incollati ai mezzi di

comunicazione, per avere notizie in tempo reale. Abbiamo ulteriormente imparato a convivere con lo stato di “allerta 1” e “allerta 2”, capendone bene le sostanziali differenze.

Con l’alluvione sopraggiunge la paura che l’acqua entri a scuola, ci spaventa il paesaggio che possiamo trovare fuori casa. Insomma, cadiamo tutti in uno stato di “panico”. Già dal primo avvenimento, infatti, io mi sento molto cambiata ... Ogni volta che piove, quando vedo l’acqua alzarsi rapidamente, le strade in cui abitiamo e dove si trova scuola diventare un fiume in piena, non posso fare a meno di preoccuparmi. Ho paura di ciò che potrebbe accadere: questa volta, però, eravamo tutti a casa, perché era tardi, di sera. Così lo stato di “allerta 2” è stato emanato quando eravamo fuori da scuola: con questo stato, nessuno può entrare, né uscire dall’edificio scolastico, per non rischiare di trovarsi in situazioni di grave pericolo.

Questo fatto, quello di rimanere bloccati a scuola, procura molta ansia e molta preoccupazione, sia a noi ragazzi, che alle nostre famiglie. Ci rincuora che la nostra scuola non abbia subito danni e questo per noi è molto importante: purtroppo, però, abbiamo cambiato la nostra vecchia aula, dotata di LIM, strumento utilizzato normalmente durante le lezioni, per trasferirci in un’altra classe sprovvista della lavagna multimediale.

La paura di un’altra alluvione rimane, perché penso che questa, appena trascorsa, non sarà l’ultima. Spero solo che, viste le conseguenze ed i danni derivati dall’esondazione, qualcuno si decida a prendere gli adeguati provvedimenti, come far pulire il letto del torrente Bisagno, così apparentemente innocuo, ma allo stesso tempo così pericoloso.

Silvia Grillotti (III B)

Immagini selezionate dal gruppo di fotografia: Giada Montenegro, Francesca Albora, Davide Sette.

Il racconto di un’esperienza vissuta durante l’alluvione

26-03-2015

Fino a cinque mesi fa, vivevo in una bellissima casa, a cui ero molto affezionata, ma aveva un grosso problema: quello di essere collocata sotto una ripida discesa ed avere, dietro di sé, un “rio”, che il nove ottobre è esondato.

Quella sera la pioggia era molto fitta: non cessava da più giorni ed io iniziavo a preoccuparmi dato che tre anni prima si era allagata una parte della nostra casa. I miei genitori mi dicevano di stare tranquilla e che non ci sarebbero state complicazioni, perché ormai papà aveva svuotato i tombini. Invece, purtroppo, nonostante questo, non fu così. Io e mia sorella andammo a dormire e riuscimmo a prender sonno poco dopo esserci coricate, anche se un po’ infastidite dal rumore dell’acqua che scontrava la grondaia.

Dopo non molto ci svegliammo, sentendo alcune voci: la mamma parlava con papà e con mio fratello, che diceva: “La pioggia sembra come quella di tre anni fa”; ella annuì e così, preoccupate, scendemmo al piano inferiore.

Sporgendomi dal balcone, vidi il giardino che si stava allagando, i vasi che “vagavano” per la strada, il vecchio calcetto di mio fratello che galleggiava insieme agli oggetti che l’acqua stava risucchiando e portando via; la casa stessa si stava allagando sempre più.

Mia mamma ci disse di prendere degli asciugamani per tamponare e chiudere le fessure, di raccogliere il computer e di metterlo sul divano col tappeto. Mio padre prese il telefono per chiamare i carabinieri, ma gli scivolò nell’acqua; così afferrò il suo cellulare personale, ma anche quello si bagnò; avevamo tutti i telefonini scarichi o non li trovavamo; l’unico funzionante era quello di mio fratello: allora provammo a chiamare, ma la linea era intasata. Nel mentre, il livello dell’acqua si stava alzando, sia in casa che fuori; così andammo al piano di

sopra.

Sono stati momenti molto duri: tremavo dalla paura e chiedevo, di continuo, se ci stessero venendo a prendere, dato che non potevamo uscire di casa: eravamo come bloccati e dal terrazzo vedevamo una cascata d'acqua scendere dai muretti. Ogni tanto si notavano delle luci di polizia e ambulanze ed eravamo convinti che fossero per noi, fino a quando un gruppo di cinque uomini che gridavano ci chiesero se fossimo in "sicurezza", andandosene subito dopo. A seguire venne un uomo che nuotò nel nostro giardino, per vedere se ci fossero dei cadaveri.

Passarono circa tre ore e nessuno ci venne a prendere; erano le quattro di notte, quando i vigili del fuoco ci fecero uscire dalla porta, tirando su l'armadio che ci impediva di uscire; cercammo delle scarpe per non ferirci e, così, usciti di lì, mia cugina ci ospitò nel suo appartamento, nel palazzo costruito da mio nonno accanto a casa nostra.

Il giorno dopo, scendemmo per vedere come fosse la situazione in casa: il computer, che avevamo riposto sul divano, non era più funzionante; rotti erano gli armadi e tutti gli altri oggetti al primo piano. Alcuni nostri amici ci aiutarono a pulire il fango.

Stare in quell'appartamento con mia cugina era straziante, dopo quanto accaduto e ovviamente non c'erano letti a sufficienza per tutti. Così, degli amici dei miei genitori ci ospitarono in un appartamento libero da anni; era molto piccolo, c'erano un letto matrimoniale ed un divano letto, un cucinino ed un bagnetto.

Ogni giorno cercavamo degli alloggi in affitto, ma non ne trovavamo; nel frattempo mia cugina andò, per un mese, in Svizzera dal suo fidanzato e così ritornammo lì. Eravamo disperati, finché riuscimmo a trovare, seppur con difficoltà, un luogo in cui abitare, in cui era necessario svolgere lavori. Una volta finiti, potremo avere di nuovo una casa nostra, che sono impaziente di vedere arredata.

Pioggia di meteoriti nei cieli del Brasile



Il diciassette ottobre 2014, nei cieli del nord-est del Brasile, ci sono stati improvvisi bagliori, ritenuti collegabili agli UFO. La Società astronomica a Recife è così dovuta intervenire, per tranquillizzare tutti con un comunicato ufficiale. Secondo gli specialisti, le "palle di fuoco", fotografate e postate sui "social network", sono soltanto "pioggia di meteoriti orionidi", cominciata il 14 ottobre e terminata il 29; non si tratta di un fenomeno molto comune, ma non costituisce comunque alcun pericolo per la popolazione.

Ho provato stupore per questo evento così raro e fortunatamente non rischioso. Non tutto ciò che può sembrare spaventoso, dunque, lo è davvero, ma resta viva nel cuore di molti appassionati la domanda: "Siamo soli nell'universo?".

Chiara Repetto

Bogliasco: il tesoro subacqueo? Portiamolo a terra.



A Bogliasco sono state scoperte due ancore di epoca seicentesca ed una colubrina, il cannone dei velieri. A tal proposito è intervenuto Luca Pastorino, che voleva rendere fruibile questa casuale scoperta, avvenuta il tre settembre duemilaquattordici, portandola sulla terra ferma, nel “club nautico”.

Al giorno d'oggi dominano la novità e la tecnologia, ma non solo le nuove invenzioni possono essere utili: anche i ritrovamenti del passato hanno la capacità di arricchirci. Penso che queste ancore costituiscano una rilevante scoperta ed ho provato interesse nell'apprendere che sono stati trovati, in uno stesso luogo, oggetti d'epoca lontana.

Repetto Chiara

Immagini selezionate dal gruppo di fotografia: Giada Montenegro, Francesca Albora, Davide Sette

Classi V in visita

Martedì 18 abbiamo incontrato i ragazzi di V elementare di San Giacomo, che venivano a vedere la loro futura scuola.

Il giorno prima, per accoglierli, avevamo preparato delle domande:

Che sensazione provate per la scuola media?

Siete preoccupati di venire alla scuola media?

Vi piace fare i compiti?

Pensate di trovare difficoltà?

Dopo un prima esitazione, i ragazzi di quinta ci hanno risposto; avevano pareri diversi, alcuni erano preoccupati per la scuola media, altri più tranquilli. Molti hanno detto che i compiti sono brutti e noiosi.

E' toccato poi a loro farci delle domande, a cui abbiamo risposto tranquillizzandoli.

Dopo un po' di tempo un gruppo di quattro persone è restato nella nostra classe per assistere alla lezione di matematica, mentre gli altri hanno proseguito la visita in altre classi.

Ci ha fatto un po' impressione ricordare che, solo un anno fa, eravamo noi a visitare, con tanta curiosità e un po' di preoccupazione, la scuola media!

Pietro Borgarelli, Alessio Cherchi, Davide Cherchi

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE

L'anno scorso la classe 3^A con la prof. Stagnaro ha completato il plastico della nostra scuola: un lavoro lungo e meticoloso, iniziato dalle terze degli anni precedenti.

Questa struttura è stata realizzata in compensato, cartapesta, stuzzicadenti e vernici varie.

Il plastico è stato terminato negli ultimi giorni, ed è ora esposto nell'atrio della scuola.



I nostri compagni di terza dell'anno scorso erano molto fieri di aver partecipato alla conclusione del progetto. Il plastico è venuto molto bene, ed è ammirato da tutte le persone che entrano nella scuola.

Emanuele Burattini

NON E' QUESTO LO SPORT



Martedì 14 ottobre 2014 si è giocata la partita fra Serbia e Albania, per le qualificazioni agli Europei 2015.

Durante il corso della partita un drone ha invaso il campo con una bandiera dell'Albania appesa, e alcuni giocatori della Serbia sono andati a sganciarla e hanno tentato di bruciarla. Compiendo questo gesto i giocatori hanno causato una rissa e un'invasione di campo di alcuni Ultras. Molti tifosi hanno smontato alcuni seggiolini dello stadio per poi usarli come armi contro i calciatori Serbi e Albanesi.



Per il premier serbo, Aleksandar Vucic, l'incidente allo stadio di Belgrado è stata una "azione organizzata con l'obiettivo di colpire la stabilità in Serbia e nell'intera regione". "Le intenzioni degli estremisti albanesi erano di mostrare la Serbia come un Paese intollerante dinanzi alle diversità", ha detto il premier citato dai media.

La notizia che trapela dalla Federazione serba è: vittoria a tavolino per la squadra di Advocaat ma penalizzazione di tre punti in classifica e prossime gare a porte chiuse.

Ancora una volta i problemi politici si sono intromessi in un evento sportivo, ed è stato prontamente raccolto dagli Ultras, per creare caos allo stadio.

Ancora una volta, una bella disputa sportiva si è trasformata in un incubo per tutte quelle famiglie che erano andate allo stadio per passare una serena serata.

Lo sport è bellissimo, ma se è inquinato da conflitti politici, corruzione e violenza non è più sport.

Samuele Maragliano

PER SCHERZARE UN PO' ...

PER NATALE HO DONATO UNA GAMMA DI SETTE AGNELLI CHE PARLANO RUSSO, DI COLOR ROSSO VINO, AI PROPRIETARI DELLA KASA SOPRA LA FARMACIA DAGNINO: LA' C'ERANO UNA FERRARI CON A BORDO GATTI TRASCINATI FINO A MONTENEGRO DA UN TEDESCO, AIUTATO DALLA DITTA REPETTO, PERCHE' LA FRIXIONE E I C(H)ERCHI DELLA MACCHINA ERANO ROTTI ... MENO MALE CHE LA STRADA ERA PIANA!!!

UTILIZZATI I COGNOMI DI: PRIMA C SECONDA A SECONDA C TERZA A PRIMAA

Guia Mangini e Sara De Fazio

Riceviamo e volentieri pubblichiamo...

CYRANO DE BERGERAC

Giovedì 30 Ottobre 2014 la nostra classe si è recata al "Teatro Della Corte" per assistere allo spettacolo "Cyrano De Bergerac", il famoso dramma in versi di Edmond Rostand nella versione italiana di Mario Giobbe per la regia di Matteo Alfonso e di Carlo Sciacaluga.



L'opera fu scritta da Rostand nel 1897, ma alla storia di Cyrano si ispirarono anche due film, uno del 1950, l'altro del 1990. Questo perché il personaggio di Cyrano è un uomo che piace al pubblico: la sua è la storia di un uomo che ama la libertà e vive una delle storie d'amore più commoventi della storia del teatro.

Cyrano de Bergerac è uno scontroso spadaccino dal lunghissimo naso, scrittore e poeta in bolletta dall'irresistibile vitalità. Edmond Rostand per creare Cyrano De Bergerac si è ispirato a uno dei più estrosi scrittori del seicento francese, precursore della letteratura fantascientifica, Savinien Cyrano De Bergerac, vissuto nella Francia del XVII secolo.



Cyrano è innamorato della cugina Rossana, ma non le dichiara il suo amore perché si vergogna del suo lungo naso e perché sa che la cugina ha intenzioni ben diverse. Rossana gli vuol chiedere se può proteggere il suo amato, Cristiano, un giovane cadetto del quale, in realtà, è solo apparentemente innamorata; ella infatti crede che, oltre alla bellezza, Cristiano abbia particolari doti poetiche, il che è completamente errato. Cristiano, per dichiarare il suo amore a Rossana, si era affidato a Cyrano che gli aveva dato il suo appoggio. In un primo momento, Cyrano aveva cercato di insegnargli come utilizzare le dolci parole che avrebbero composto le meravigliose espressioni poetiche da Rossana tanto apprezzate, ma Cristiano non risulta capace di apprendere gli insegnamenti di Cyrano. Pertanto, quando Rossana si affaccia al balcone, dapprima Cyrano decide di suggerire le parole all'amico, ma poi, accorgendosi che le cose non stavano andando come previsto, prende lui la parola e compone una meravigliosa poesia all'amata. Rossana, affascinata dalle parole del suo amato, si accorge che il suo amore non è tanto dovuto all'aspetto fisico di Cristiano, ma a quelle che crede le sue parole.



L'opera viene riconosciuta come un dramma perché il suo finale, sebbene veda trionfare il bene, ha diversi aspetti tristi e drammatici (la dichiarazione di Cyrano verso Rossana e la sua successiva morte). L'amore di Cyrano risulta vero e profondo perché, anche se avrebbe voluto avere Rossana con lui, ha preferito vedere la sua amata felice anche con un altro uomo.

Secondo noi l'autore vuole spiegare agli spettatori attraverso il suo dramma i due aspetti che caratterizzano l'amore:

-Il primo è che non conta solo l'aspetto fisico, bensì tutte le qualità, le emozioni e i sentimenti della persona amata;

-Il secondo è che se si ama veramente una persona si fa di tutto per renderla felice.

L'opera ci è piaciuta perché la storia di Cyrano ha il potere di affascinare e di commuovere chiunque la guardi. Essa è una miscela di diversi sentimenti, anche completamente diversi fra loro che l'autore è riuscito ad unire in una magnifica storia. Secondo noi, il personaggio di Cyrano è un



eroe soprattutto per la sua stessa debolezza che si manifesta nel momento in cui è pronto a fare anche grandi sacrifici per ottenere la felicità della propria donna.

La scenografia non ci è piaciuta: sia perché lasciava intravedere gli attori che cambiavano il loro costume, sia perché ogni tecnica utilizzata per la riuscita dello spettacolo era facilmente riconoscibile (ad esempio il balcone di Rossana era

semplicemente costituito da un'asse di legno posta in verticale fissata al palco).

Le nostre parti preferite sono state:

- La parte in cui Cyrano recitava la parte di Cristiano durante la scena del balcone: ci ha colpito perché Cyrano è riuscito ad aprire il suo cuore a Rossana, che a sua volta rimane affascinata dalle sue parole.

- Il finale dove si vede la morte di Cristiano e Cyrano e la rivelazione/dichiarazione di Cyrano, alla quale Rossana rimane stupita, meravigliata e forse anche un po' tradita perché scopre che le parole, per mezzo delle quali si era innamorata di Cristiano, erano state pensate e pronunciate da Cyrano.

**Relazione di Arianna Vario con la collaborazione di Michele Morello,
Daniele Scozzari e Chiara Tedesco – Classe 2^C**



Ciak, si gira!

Quest'anno la prof. Bazzurro ha proposto, a noi di terza, di realizzare un video per la presentazione della scuola media ai genitori dei ragazzi di quinta primaria che stanno per iscriversi al nostro Istituto.



Abbiamo deciso di presentare una giornata tipo, a partire dall'ingresso a scuola per concludere con la chiusura della porta, riprendendo alcune scene dal vero in giro per la scuola. Abbiamo steso una scaletta, poi siamo partiti armati di videocamera, sorprendendo compagni, docenti e persino il Dirigente nel pieno delle loro attività...!

Abbiamo poi, con l'aiuto della prof., montato il video e realizzato le didascalie, nonché scelto una colonna sonora. Alla fine, il filmato dura pochi minuti, ma c'è voluto tanto per prepararlo... questo ci ha fatto riflettere!

Il video è stato realizzato materialmente da tre ragazzi: Diego Rivera, Mattia Ferretti e Gianluca Casella. E' stato molto divertente e interessante svolgere questa attività, e anche se, essendo "alle prime armi", le inquadrature non erano proprio perfette, e la mano dell'operatore non era proprio ferma... siamo lo stesso stati molto apprezzati dal pubblico di genitori a cui l'abbiamo presentato.

Sì, perché la Preside ha chiesto a tutta la classe di essere presente all'incontro con i genitori, e anche questa è stata un'esperienza! Davanti a molte persone, a noi quasi tutte sconosciute, due nostri compagni (Francesca A. e Samuele) hanno avuto il coraggio di presentare il lavoro, e hanno risposto con disinvoltura alle domande di genitori e futuri compagni.

Diciamolo, siamo proprio orgogliosi di quello che siamo riusciti a fare!



Diego Rivera, Mattia Ferretti e Gianluca Casella

Avranno imparato la lezione?



In un Burger King degli USA, un cliente sta aspettando il suo turno alla cassa, per comprare un hamburger. Alle sue spalle arriva un bambino piuttosto viziato, che si mette ad urlare perché vuole una fetta di torta. Il tempo trascorre e il malcapitato signore chiede alla madre del bambino di calmarlo, ma la donna lo zittisce con una risposta negativa. I capricci però continuano, tanto da far venire il mal di testa al povero cliente, che decide di “vendicarsi”: quando arriva alla cassa, l’uomo ordina non solo l’hamburger, ma anche tutte e 23 le porzioni di torta rimaste, per poi andarsene. Mentre esce, sente le urla della madre: si gira, la cassiera lo sta indicando, lui prende la fetta di torta e inizia a mangiarsela, in segno di sfida. Così l’uomo, soddisfatto, lascia tranquillamente il locale e, per la piccola peste capricciosa, non è riservata alcuna fetta di torta.

Questa notizia mi ha insegnato che bisogna saper aspettare con pazienza ed educazione il proprio turno, cercando di non disturbare la gente intorno a noi con capricci, futili sciocchezze o atti villani.

Mi ha davvero colpito quest’episodio, raccontato in modo molto divertente: in particolare mi ha portato a riflettere il gesto compiuto da quell’uomo esasperato, che ha fatto un “dispetto” al bambino. Ho provato sincera rabbia e non poco disappunto per il comportamento del piccolo, ma anche di sua madre, nei confronti del povero cliente, che era entrato nel locale per comprare solo un hamburger, da consumare durante la meritata e breve pausa pranzo, in tutta tranquillità. Chissà se quel bimbo e il suo genitore avranno imparato la lezione!

Alessia Vino

L'IMPORTANZA DELLA BUSSOLA



La bussola è uno strumento inventato probabilmente dai Cinesi prima come attrazione e poi come oggetto indispensabile in navigazione. Infatti verso il XIII secolo gli Arabi hanno iniziato a commerciare questo oggetto tanto prezioso, oggi come allora.

I Cinesi avevano appunto scoperto il campo magnetico su cui si basa la bussola, in principio per un gioco di prestigio: infatti, lanciando un ago calamitato, si poteva vedere che esso si muoveva e indicava il Nord. La bussola è ancora oggi un oggetto molto diffuso, utilizzato nelle barche e nella navigazione: di solito è costituita da un ago, all'interno di un contenitore; all'inizio l'ago nella bussola era immerso nell'alcool, mentre ora si usa un fluido.

Sicuramente l'invenzione della bussola è stata un grande evento, che ha permesso di trovare nuovi luoghi, nuovi mondi, nuovi confini: se vogliamo, è stata anche una delle cause che hanno favorito le esplorazioni geografiche, a partire dalla metà del '400.

La bussola faceva infatti parte di tutta quella serie di nuove conoscenze, astronomiche, cartografiche (mappe) e di navigazione, come anche nuove tecnologie (navi più solide e manovrabili), che promossero i grandi viaggi di scoperta da parte degli Europei: mi immagino le speranze e il coraggio nell'andare verso l'ignoto! Ma, forse, con certi strumenti, si poteva essere un po' più sicuri.

E' straordinario che dopo più di settecento anni noi usiamo ancora questo oggetto: si tratta di uno dei pochi casi in cui uno strumento apparentemente antico abbia trovato il suo spazio anche nell'era moderna.

Gatti Giacomo

LA LANTERNA DI GENOVA



La Lanterna di Genova, in genovese "**Lanterna de Zena**", con i suoi settantasei metri, è il faro più alto del Mediterraneo ed il secondo in Europa, dopo il faro di Ile Vierge, nel dipartimento francese di Finistère, che tolse nel millenovecentodue, alla lanterna, il primato mondiale, superandola, in altezza, di cinque metri. Risulta attualmente il quinto faro più alto del mondo ed il secondo tra quelli tradizionali, sempre dopo quello di Ile Vierge.

L'edificio consiste in una torre su due ordini di sezione quadrata, con terrazza alla sommità di ciascun ordine. Costruito nella sua struttura attuale nel millecinquecentoquarantatrè, è, inoltre, il terzo più antico fra quelli tuttora in attività, ricavato dalle cave di Carignano.

Per raggiungere la sommità, al suo interno si sviluppa una scala in muratura di trecentosessantacinque gradini totali, di cui centosettantadue aperti al pubblico per raggiungere la prima cornice.

Si tratta di un faro di second'ordine. La lanterna è posta sulla sommità della torre ed è costituita da un ambiente a pianta circolare, con quattro metri di diametro, con vetrata di tre e quarantaquattro metri di altezza...

Questo faro è una luce nella notte, in mezzo al mare, che indica la strada ai marinai.

Con i suoi settantasei metri è la prima lanterna in Italia, la quinta nel mondo e la seconda di quelle tradizionali: che orgoglio per la nostra Genova, che un tempo era anche una grande repubblica marinara!

Marco Longo

Giovanna D'Arco



Giovanna D'Arco, giovane ragazza detta : “pulzella d' Orléans”, nacque a Dorémy nel 1412, in un' umile famiglia contadina .

Verso l' età di tredici anni cominciò a credersi ispirata da messaggeri celesti, che la esortavano alla fede e ad agire per liberare la Francia dagli Inglesi. A soli diciannove anni divenne capo dell' esercito francese, incitando i guerrieri; analfabeta, non sapeva né scrivere, né leggere, ma solo fare la sua firma.

Contribuì all'incoronazione del Re di Francia e, guidata da voci religiose, fu l' eroina della lunga guerra dei Cent' anni che oppose i Francesi agli Inglesi, tra il Trecento e il Quattrocento, dovuta principalmente ai vasti feudi di origine normanna presenti in Francia del Nord. La fine tragica di Giovanna alimentò la leggenda di questa giovane donna, che sentiva di essere chiamata da Dio per compiere una missione, ma i maligni dicevano che la ragazza si esprimesse per volere del diavolo, non di Dio. Fu considerata colpevole di eresia e condannata al rogo: morì arsa viva, nel 1431, invocando Gesù. La sua vicenda non venne dimenticata nei secoli: dopo accurate indagini, anche confermate dalla corona francese, si scoprì che era stata uccisa una giovane dal cuore santo e purissimo, reliquia che non fu consumata nel rogo e non accennava ad ardere. La Chiesa cattolica la dichiarò Beata nel 1909 e Santa nel 1920. Ancora oggi è protettrice e patrona della Francia.

Il messaggio ricavato da questa vicenda è amaro; a volte sono proprio le persone buone a dover sacrificare la propria vita, senza nessuna colpa. La storia di Giovanna ci ha avvinto perchè ella era una ragazza e quasi sembra incredibile che sia riuscita a comandare un intero esercito, vincendo battaglie. Siamo profondamente dispiaciuti per la sua morte ingiusta e precoce: abbiamo provato felicità e fierezza per il suo coraggio e per l' innata bravura con cui guidava i soldati e sollevava gli animi. Non a caso divenne ben presto un personaggio scomodo e fu rapita, "venduta" ai nemici Inglesi, che la sottoposero ad un processo: Giovanna, giovanissima analfabeta, si difese con straordinaria fermezza, mettendo quasi in difficoltà i più dotti, senza mai cadere in contraddizione; ogni volta che le facevano delle domande, rispondeva brillantemente. E' così grande la desolazione per la sua condanna, priva di un vero fondamento, destinata, però, a lasciare un segno profondo nella Storia.

Allarchi Noemi e Daniele Russo

Immagine selezionate dal gruppo di fotografia: Giada Montenegro, Francesca Albora, Davide Sette

Giovanni Andrea Doria: un'ingiusta accusa della Storia

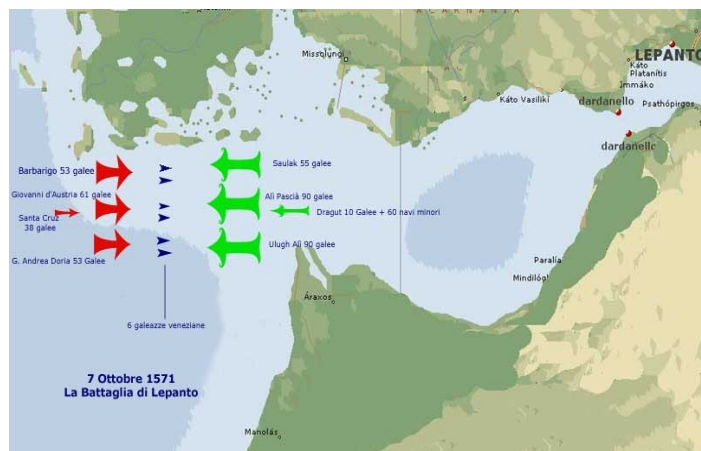
Giovanni Andrea Doria sconfigge nel 1571 i Turchi, giunti in un'Europa impegnata in lotte politiche e religiose, con i vari Stati in lotta tra loro, che però si uniscono di fronte al comune nemico: stiamo ovviamente parlando dell'importantissima battaglia di Lepanto, una vittoria importante, quasi paragonata alle Crociate e simbolo della Controriforma o Riforma cattolica, ossia della riscossa cattolica contro i nemici della fede.

I Turchi perdono in questo modo la loro supremazia via mare, dimostrando di non essere così invincibili.

Giovanni Andrea Doria, ammiraglio genovese e uno dei vincitori a Lepanto, viene però invitato dal Papa a non farsi più vedere a Roma e nello Stato pontificio. Cos'era successo?

Andrea Doria, che teneva il corno destro della flotta cristiana, portò alcune galee genovesi fuori rotta: molti pensarono che volesse limitare i danni alle navi, visto che era molto usuale per i Genovesi affittare galee ai Turchi, ma quest'ipotesi non è plausibile, visto che più della metà della flotta non si era allontanata, ma era rimasta vicino al gruppo principale. Inoltre, nei resoconti delle spie ottomane la presenza di Doria non era prevista!

Probabilmente l'allontanamento di Doria fu una mossa tattica o strategica, per evitare l'accerchiamento: infatti inizialmente si defilò, ma quando vide avventarsi i Turchi sulla flotta cristiana reagì rapidamente, dirigendosi verso il nemico e questa contromovra contribuì a provocare l'accerchiamento della flotta turca, dando il colpo di grazia ai Turchi. Doria probabilmente si era "allargato" per evitare di essere aggirato o accerchiato dalla numericamente superiore flotta turca!



Tuttavia molti all'epoca dubitarono di lui, che non venne accolto come un eroe, ma come un disertore.

Non è purtroppo la prima volta che, nella Storia, come al giorno d'oggi, qualcuno viene accusato ingiustamente.

Giacomo Gatti

Sfogliando un album di fotografie...

A me e alla mia famiglia piace fotografare, sviluppare e quindi, di conseguenza, ci piace guardare gli album; infatti io e mia madre passiamo giornate intere a sfogliarli.

Abbiamo tante foto preferite, ma due che mi emozionano proprio riguardano me da piccola, quando ero nel mio lettino felice, e il mio primo approccio con il cavallo.

E' bello ed emozionante vedere le foto di quando si è piccoli, infatti quando le guardo penso sempre quanto sia bello crescere, stare a casa ed avere tutte le attenzioni su di sé, e quanto sia bello vivere senza pensieri e con la consapevolezza che c'è sempre qualcuno che ti protegge.

Io non ricordo niente di quando ero piccola, tranne che ero contenta e che non volevo crescere, volevo rimanere piccola. Mi ricordo ancora la volta che lo dissi a mia madre: lei mi spiegò che non si poteva fare nulla, e io le chiesi se esistevano delle medicine per evitare di crescere.

Io ho vissuto bene la mia infanzia grazie alla mia famiglia.

L'altra foto per me è molto importante perché da lì è iniziata una storia, la mia storia con i cavalli: ho iniziato uno stile di vita nuovo. Quel giorno me lo ricordo come se fosse ieri; ero emozionatissima, non vedevo l'ora di salire a cavallo, e una volta in sella non mi sembrava vero e non volevo più scendere. Quel giorno non me lo dimenticherò mai, anche perché quell'emozione non l'ho mai più provata: era un insieme di felicità, stupore e, sì, lo ammetto, un po' di paura, perché era la prima volta che salivo su questi enormi e bellissimi animali.



A partire da quel giorno la mia passione per i cavalli si è intensificata

sempre di più e ora, dopo anni e anni, visto che continuerò, perchè la passione è tanta, i miei genitori si sono decisi a prendere un cavallo in mezzo affido, cioè mezzo mio e mezzo di una mia amica, ed è anche grazie a questo se oggi a cavallo sono così "alta" di livello.

Credo che quelle due foto rimarrano sempre le mie preferite, e quando sarò grande e avrò dei figli gliel farò vedere e di sicuro mi commuoverò.

Secondo me le foto servono a fissare un momento bello, in modo tale da non dimenticare, e se magari quel momento viene a mancare, la fotografia ti aiuta a far ritornare la mente a quel ricordo, e può anche far piangere, questo è il bello.

Ludovica Rossi

Laboratorio di scrittura: il testo espressivo

Il grande Fulmine

Tra le foto della mia infanzia, ce n'è una che è per me molto significativa.

Ricordo l'anno 2004, quando al mio paese, Caffarena nel comune di Propata, arrivò un cavallo splendido. Lo aveva comprato un mio grande amico e vicino di casa. Uscì dal van un meraviglioso incrocio di arabo-argentino, bianco e marrone. Appena lo vidi mi innamorai di lui, era bravissimo.

Con Walter, il proprietario, ero sempre in giro, a passeggiare con Fulmine. Aveva quel modo di stare attento a me, sempre attento che non mi facessi del male senza volerlo. Ricordo il giorno che Walter portò Fulmine in mezzo alla strada, e io sopra di lui, e si allontanò: Fulmine era immobile in mezzo alla strada, con le macchine che passavano.

Quel cavallo non me lo scorderò mai più, mi ha fatto passare i miei quattro anni splendidamente.

Dopo un anno ho iniziato a comprare cavalli, ed ho sempre la passione dentro di me. Adesso Fulmine non c'è più, è morto circa quattro anni fa. Adesso io ho due cavalle, Ambra e Sara. Ultimamente mio nonno mi ha regalato una sella e la uso molto spesso. Quest'estate la userò su Ambra, la puledra.



Manuel Zanardi

FACCIAMOCI DUE RISATE...

Sapete il colmo per una prof di MATEMATICA???
Dare i numeri !!!

Sapete il colmo per una prof di ITALIANO???
Avere il figlio che non capisce un'H

Sapete cosa mangiano gli orologiai???

I.....TIC TAC



L'ANGOLO DELLE INTERVISTE



CI HANNO INTERROGATO TUTTO L'ANNO ED E' GIUNTO IL MOMENTO DI "INTERROGARE" UN PO' ANCHE LORO: LA II A SI RIVOLGE AI PROFESSORI DELLA CLASSE!

INTERVISTA: DIECI DOMANDE PER CONOSCERE IN BREVE LA NUOVA PROF. DI GEOGRAFIA, PAOLA PETTINATI

1) Com'è maturata l'idea di diventare un'insegnante?

L'idea è maturata durante il percorso universitario.

2) Quali studi superiori o universitari ha affrontato?

Ho studiato Lettere e frequentato scuole di specializzazione per insegnanti.

3) Da quanti anni insegna?

Insegno dal 2007, cioè da sette anni.

4) Si trova bene in questa scuola?

Sì, mi trovo bene.

5) In quante classi spiega Geografia?

Spiego Geografia in due classi.

6) Ha mai insegnato altre materie?

Sì, ho insegnato e insegno anche Italiano e Storia.

7) Che rapporto desidera instaurare con gli alunni e cosa si aspetta da loro?

Desidero instaurare un rapporto di collaborazione e mi aspetto impegno.

8) In quale modo le piace impostare le lezioni e quali strumenti didattici preferisce usare?

Prediligo la lezione frontale e partecipata; solitamente utilizzo il computer, la L.I.M. e i libri di testo.

9) Come si trova col libro nuovo?

Non male, anche se potrebbe essere migliore.

10) Imparare per insegnare o imparare insegnando?

Imparare insegnando.

Allarchi Noemi, De Fazio Sara, Saracco Giada

Interview to Mrs Ceccardi



1) Have you ever changed your style of teaching in the years?



Yes I have. It's a long time since I started teaching and during the years students have changed, too, so my method has changed because I have tried to understand their needs of knowledge and to involve students to learn English more and more. In these last years we can use technology (LIM) that helps them to improve their learning.

2) What can school represent for a guy?



I think school is the place where they live everyday life, where they socialize, where they learn a lot of topics and where they build up their character. So school is one of the most important aspects in their life.

3) What do you think about English songs and films? Can they help the guys to learn English language?



Yes, I think so. Teenagers listen to music and this is an interesting way to learn and improve their knowledge of the English language.

4) Who is your favourite writer now or in the past?



In the past my favourite writer was D.H. Lawrence. Nowadays I like reading Agatha Christie's novels.

5) Which historical English character do you prefer?



There are a lot of interesting historical character but I think Queen Elizabeth 1st is my favourite because during her reign England became a powerful country. She was not only a queen and during her reign there were a lot of interesting poets and writers.

Francesca Iasi

Intervista al Prof. Ferrera



1) Quant'è importante, per lo sviluppo fisico e mentale dei ragazzi, l'Educazione motoria?
E' molto importante, per uno stile di vita corretto.

2) Quali sport predilige?
Amo tutti gli sport, in particolare: calcio, pallavolo e basket.

3) Quali attività sportive organizza e quali con maggior entusiasmo?

Le attività che organizzo, tutte col maggior entusiasmo, sono i giochi della gioventù, a scuola.

4) Che cosa significa per Lei essere un tifoso del Genoa?

Essere un tifoso del Genoa significa anche un po' soffrire, perché si tratta di una squadra che fino agli anni '50 ha ottenuto discreti risultati, ma da quel momento in poi ha iniziato a "zoppicare".

5) Qualche volta si sente parlare di sport poco sano e vissuto nello scarso rispetto reciproco. Cosa ne pensa? Se vuole, lanci uno "slogan".

Penso che uno "slogan" possa essere: "divertiamoci giocando e rispettandoci reciprocamente".

Giada Montenegro, Sara De Fazio, Giada Saracco

INTERVISTA ALLA PROF. BAZZURRO



Quali erano le materie da Lei predilette a scuola e che studentessa era?

Quand'ero una studentessa al liceo D'Oria, le materie da me predilette erano sicuramente: Matematica, Biologia e Greco. Ero una chiacchierona: amavo parlare, discutere e confrontarmi con le mie compagne, che frequentavo anche al di fuori della scuola, ma durante le lezioni, in classe, ero molto attenta.



Non mi alzavo mai all'alba per studiare e non terminavo di farlo di notte.

Quali sono i suoi primi ricordi di insegnamento?

Nel 1985 ho sostenuto la mia prima supplenza e, in vent'anni di insegnamento, ho cambiato venticinque scuole; ad esser sincera, fin da piccola era il mio sogno diventare un'insegnante.

Com'è la vita dell'insegnante all'interno e al di fuori della scuola?

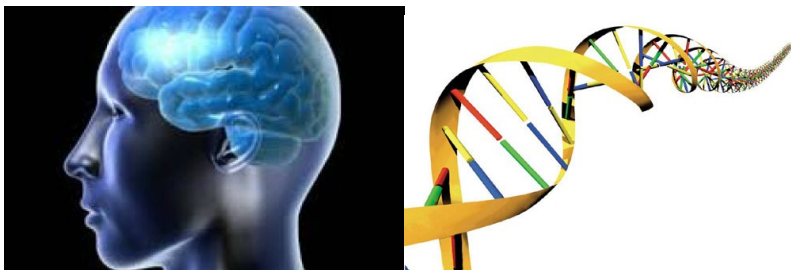
La vita dell'insegnante all'interno dell'edificio scolastico è impegnativa e importanti sono, oltre al clima che vi si respira, anche l'armonia tra le colleghe e la loro compagnia, ingredienti che rendono l'ambiente di lavoro migliore e molto tranquillo.

Al di fuori della scuola, invece, gli aspetti essenziali sono la famiglia ed i figli; il lavoro dell'insegnante comunque non consiste solo nello stare in classe, ma c'è anche una parte dell'impegno che resta come "sommersa" e non sempre può emergere agli



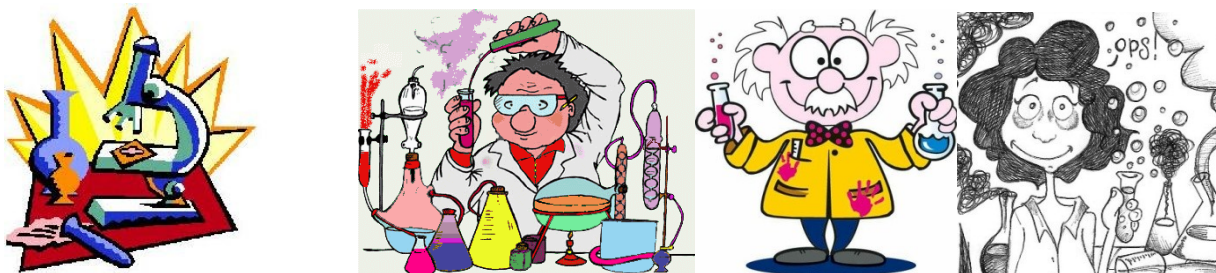
occhi della maggioranza; questo tipo di lavoro comprende: la preparazione di mappe per l'apprendimento degli alunni, l'esecuzione di colloqui vari, l'impostazione e la correzione di verifiche e molto altro ancora.

Quali argomenti scientifici la affascinano maggiormente?



Al momento mi affascina lo studio del cervello, ma mi appassionano anche molto la genetica e il DNA.

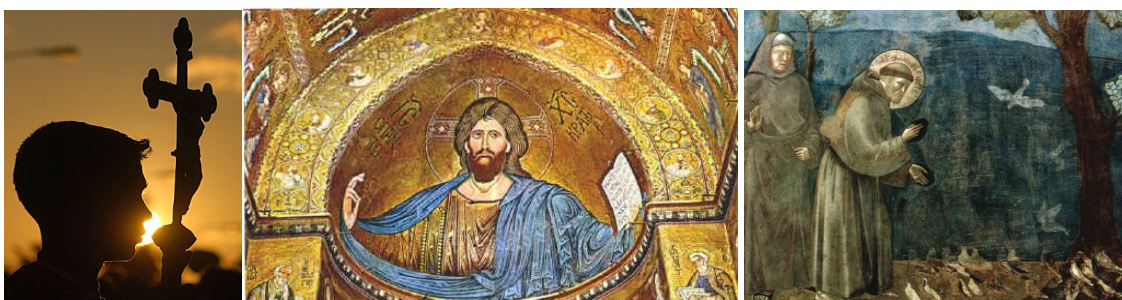
Quale laboratorio ha organizzato con maggior entusiasmo?

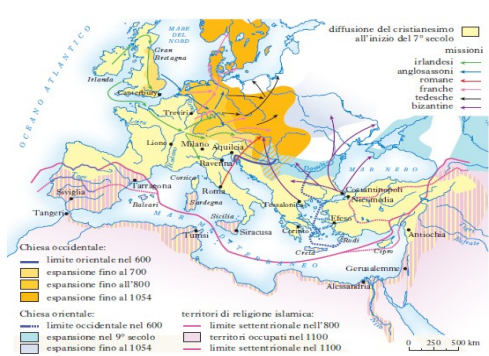


Più che una singola esercitazione in particolare, mi è piaciuto proprio creare globalmente il laboratorio di Scienze: siamo infatti riusciti, con sacrificio, ad ottenere una stanza, insieme al materiale utile a svolgere gli esperimenti con le classi della sezione A e questa è stata una grande conquista per tutti noi, fonte di entusiasmo.

Guia Mangini, Irene Dagnino, Sara De Fazio

Intervista alla Prof. Pisasale





1) Quant'è importante per un ragazzo affrontare tematiche relative alla Religione a scuola?

E' fondamentale per la crescita armonica del ragazzo dal punto di vista spirituale, personale e sociale.

2) E' coinvolgente anche per Lei come per noi l'utilizzo della LIM durante le lezioni?

Sì, è molto importante perché permette di concretizzare le tematiche trattate, specialmente nella sezione del prolungato dove si possono approfondire vari argomenti.

3) Quali argomenti, in questi due anni insieme, siamo riusciti a collegare ad altre materie, come Storia e Italiano?

L'interdisciplinarietà è essenziale nelle nostre lezioni e gli argomenti comuni sono veramente molti: per esempio le religioni antiche e moderne, la configurazione geografica delle religioni in Europa, il Cristianesimo nella Storia, S. Francesco, i Templari e molto altro.

4) Una sola ora alla settimana appare però ricca: l'insegnamento della Religione, oltre alle conoscenze, prevede anche un aspetto umano, un fatto di cuore che Lei ci trasmette.

Quant'è importante per Lei tutto questo?

Il legame che si crea con gli studenti è una ricchezza reciproca: lavorare insieme è piacevole e costruttivo tanto da non rendersi conto dello scorrere del tempo.

IRENE DAGNINO e GIACOMO GATTI

Intervista alla Prof. Lenti



1) Quant'è formativo per un ragazzo apprendere la musica?

E' molto formativo, perché aiuta a distrarsi e a scaricare le tensioni, ampliando allo stesso tempo il proprio bagaglio culturale.

2) Quale ruolo ha per lei il canto?

Attualmente il canto è per me come un passatempo, ma prima era un lavoro che sapeva dare molte soddisfazioni.

3) Quali brani o arie predilige cantare?



Mi piace cantare arie e romanze d'opera come: "Vissi d'arte" (da: "Tosca" di Puccini) e "Un bel di vedremo" (da: "Madama Butterfly", sempre di Puccini).

4) Quali consigli si sente di dare a chi si avvicina o si sta avvicinando al mondo del canto?



Il consiglio che mi sento di dare è quello di avvicinarsi seriamente a questa realtà, imparare bene la tecnica e cercare di essere se stessi, perché il mondo operistico e del canto è abbastanza difficile da affrontare.

5) Quali sono il suo compositore e il suo cantante preferiti?



I miei compositori preferiti sono: Verdi e Puccini, mentre i cantanti di musica leggera che prediligo sono: De André, Baglioni e Fedez.

GIADA SARACCO E SARA DE FAZIO

Intervista al Prof. Scullari

1) Quando disegniamo, noi ragazzi ci sentiamo liberi di esprimerci. Qual è per lei, invece, l'importanza del disegno, dell'Arte e di tutto ciò che è visivo?



Per me il disegno è un linguaggio universale, non verbale: ognuno può capire, attraverso tutto ciò che è visivo, anche se la lingua è differente.

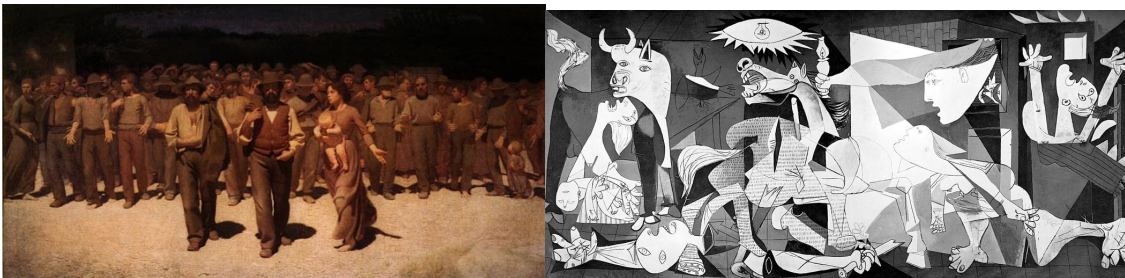
2) Le piace accompagnare i ragazzi alle mostre d'Arte? Se riuscirà, ci porterà il prossimo anno?

Sì, mi piace moltissimo accompagnare i ragazzi alle mostre, specialmente in terza media, l'ultimo anno ed organizzo queste uscite didattiche soprattutto se le classi si comportano bene.

3) Qual è la tecnica di pittura che preferisce utilizzare?

Mi piace in particolare la pittura ad olio su tela, che ho utilizzato parecchie volte, ma amo anche sperimentare nuove tecniche.

- 4) **Ha mai realizzato un quadro, una tela o un disegno al quale è molto affezionato?**
 Sì ed il mio preferito s'intitola: "Il mio autoritratto con Boccioni", fatto ad olio su masonite, una tipologia di tavola di legno. Boccioni è un famosissimo artista dei primi del '900.
- 5) **Qual è l'opera d'Arte famosa che preferisce?**

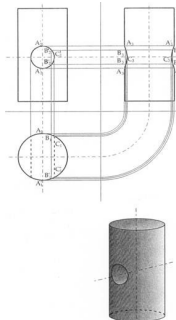
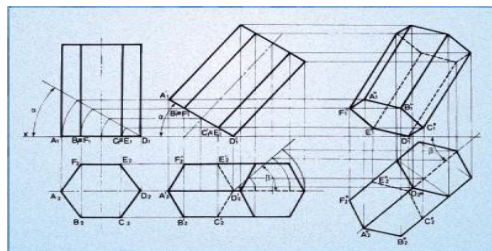
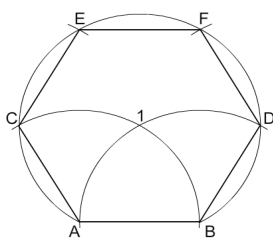


Sono moltissime le opere che apprezzo, ma generalmente preferisco quelle che hanno un significato sociale, in difesa delle persone più deboli. Mi riferisco in particolare al quadro: "Il quarto stato", realizzato da Giuseppe Pellizza da Volpedo; rappresenta una fiumana di lavoratori che scioperano e protestano contro gli sfruttamenti dei datori di lavoro e non a caso quest'opera è diventata il simbolo delle lotte sindacali italiane.

Apprezzo molto anche: "Guernica" di Picasso, risalente al 1937, in seguito ai bombardamenti sulla città di Guernica, che hanno provocato una terribile strage della popolazione; proprio il tragico evento ha ispirato Picasso a realizzare quest'opera, in bianco, nero e grigio, per dare un'idea della morte e del lutto vissuti in quei momenti.

NOEMI ALLARCHI E ALESSIA VINO

Intervista alla Prof. Stagnaro



1) **Quale argomento di Tecnologia predilige affrontare in classe o la interessa maggiormente?**

Mi piace affrontare in classe il disegno: anzi, in particolare ciò che mi affascina è la metodologia costruttiva del disegno.

2) **Quali aspetti della Tecnologia, secondo Lei, si collegano meglio all'attualità?**

Forse, per ciò che riguarda la nostra epoca e "l'era tecnologica", l'aspetto della materia che meglio si collega al mondo d'oggi è proprio la ricerca volta al miglioramento delle attuali tecnologie.



3) Quanto sono importanti le gite scolastiche nel percorso di un alunno?

Per quanto mi riguarda, le gite sono fondamentali e formative: inoltre permettono di conoscere i ragazzi fuori dall'abituale ambiente scolastico; nelle uscite didattiche emerge ancor più il carattere dell'individuo, indipendentemente dallo studio, che in quel caso non entra direttamente in gioco.



4) Quali gite ha organizzato con maggior entusiasmo e ritiene più formative per lo sviluppo del senso di responsabilità dei ragazzi o per il legame coi programmi svolti?

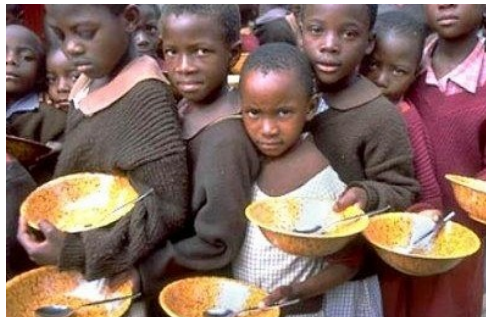
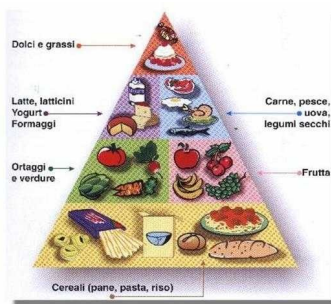
Il senso di responsabilità dei ragazzi si sviluppa in generale nelle uscite didattiche, ma certamente questo accade in misura ancora maggiore nella settimana bianca, che è la più lunga.

L'esperienza che, invece, fra tutte, si è collegata meglio al programma scolastico è stata la visita d'istruzione a Strasburgo, una delle sedi del Parlamento europeo.

E' innegabile, poi, che le gite siano giorni in cui tutti imparano a conoscersi meglio.

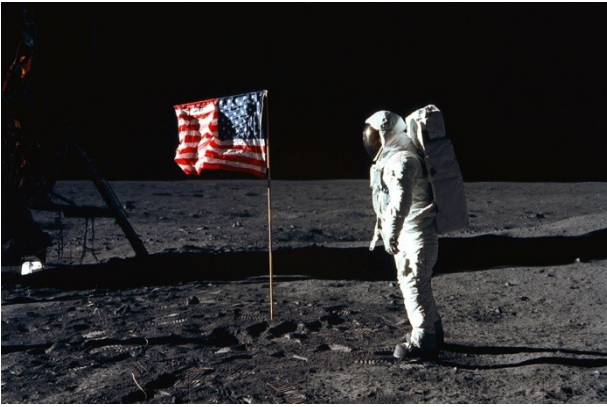
NOEMI ALLARCHI E GUIA MANGINI

Intervista alla Prof. Pallavicino



1) Quale argomento delle Scienze adora affrontare in classe o Le piace approfondire anche personalmente?

Mi piace approfondire gli argomenti maggiormente legati al sociale: l'alimentazione, la fame nel mondo, l'inquinamento, perché penso che in questo modo gli alunni diventino più consapevoli del mondo che li circonda.



2) Quale aspetto delle Scienze viene seguito con maggiore interesse dai ragazzi?

Non c'è un aspetto particolare, ma in generale è il modo con cui un argomento viene proposto ai ragazzi: ad esempio, l'interesse è notevole quando racconto episodi che ho vissuto, direttamente o indirettamente, come lo sbarco dell'uomo sulla Luna oppure il disastro di Chernobyl.



3) Quant'è importante per Lei, in una lezione, discutere con gli alunni o interagire con loro?

E' molto importante: quando si interagisce, si scoprono molti elementi interessanti e inaspettati; per certi versi i ragazzi sono molto maturi, per altri invece sono un po' più superficiali, ma in generale essi imparano ed io imparo.



4) Che ruolo ha per Lei il dialogo o il rapporto umano con i ragazzi?

E' la parte più importante del mestiere dell'insegnante: attraverso il rapporto umano ci si conosce ed è una soddisfazione conquistare la stima dei ragazzi, vedere che si confidano con me, o anche che lavorano per me, nel rispetto reciproco.



5) Cosa pensa dell'astronauta Samantha Cristoforetti o di Fabiola Gianotti, fisica che dirigerà il CERN di Ginevra?

Sono due grandi scienziate, due donne e nella società di oggi non è facile per una donna distinguersi nel mondo scientifico o tecnologico, perché ci sono difficoltà anche solo obiettive,

come la famiglia, la casa e pure qualche pregiudizio: per questo le stimo moltissimo e mi auguro che in futuro un numero sempre maggiore di donne capaci e “in gamba” abbia la possibilità di raggiungere certi livelli, in diversi settori delle Scienze.

IRENE DAGNINO e GIACOMO GATTI

INTERVISTA ALLA PROF. ROLLANDI

1) Se non avesse frequentato il liceo classico al D’Oria, quale percorso avrebbe intrapreso?

Avendo anche insegnato al biennio del liceo classico, non riesco ad immaginare nessun altro percorso, in quanto quest’indirizzo di scuola superiore permette di maturare una capacità critica e di analisi ed apre la mente alla comprensione di qualsiasi disciplina.

2) Quale argomento di Storia preferisce?

Tutta la Storia, in ogni epoca, è importante, perché è “maestra di vita”. Amo la Storia greco-romana, che rappresenta le nostre origini, ma anche il coraggio delle esplorazioni geografiche che, con la scoperta dell’America, ha radicalmente cambiato il corso del tempo; per quanto riguarda l’ Ottocento, ho una predilezione per le guerre d’indipendenza e l’Unità d’Italia, faticosamente conquistata dopo secoli di dominio straniero e completata durante la prima guerra mondiale; infine sono da ricordare il secondo conflitto mondiale, come una lezione da non ripetersi e la Storia che, a partire dal secondo dopoguerra, si avvicina ai giorni nostri.

3) Ha uno scrittore preferito? Se sì, quale?

E’ per me impossibile avere un unico autore preferito. Posso dire che amo i maggiori esponenti della poesia classica, Omero e Virgilio; primo fra tutti è, però, il Sommo Poeta Dante Alighieri, il padre della nostra lingua, che ritorna, ancora, in molte espressioni quotidiane; mi colpisce, inoltre, il pessimismo di Leopardi nell’ ‘800 e quello di Montale nel ‘900. Come scrittore del passato, prediligo Alessandro Manzoni, quale anticipatore del Verismo e artefice di un capolavoro, il romanzo storico: “I promessi sposi”; come scrittori del Novecento, legati al Neorealismo, apprezzo particolarmente: Vasco Pratolini, Cesare Pavese e Leonardo Sciascia.

4) Si rispecchia un po’ in questi autori e a quali di questi si sente maggiormente legata?

Ammiro di Virgilio l’equilibrio, anche nell’esposizione ed in generale valori e sentimenti che emergono dai poemi classici, come intramontabile modello da seguire. Condivido di Dante l’insofferenza alle ingiustizie e di Alessandro Manzoni il tentativo di ricerca della verità, anche attraverso fonti storiche.

Montale, che ho avuto l’onore di conoscere personalmente in un’occasione, viveva come noi in Liguria, terra descritta in maniera essenziale: ha studiato nella scuola in cui, precedentemente, ho insegnato e che gli ha dedicato la biblioteca; ero presente anch’io all’inaugurazione: è stata per me un’emozione indescrivibile vederlo mentre tagliava il tradizionale nastro e stringergli la mano. Con Leopardi ho curiosamente in comune il giorno di nascita: il 29 giugno; fortunatamente non l’anno, visto che è nato nel 1798!

5) Preferisce maggiormente il Greco o il Latino?

Preferisco il Greco, perché la nostra tradizione culturale latina deriva dal mondo greco: i Romani hanno sottomesso la Grecia con le armi, ma questa li ha conquistati col fascino della sua cultura.

6) Quand'è stata la sua prima esperienza in una scuola ed in quale Istituto è avvenuta?

Ho iniziato ad insegnare giovanissima nell'Istituto: "Vittorino da Feltre", che ora non esiste più. Qui hanno, appunto, studiato Eugenio Montale, al quale era dedicata la biblioteca della scuola e celebri personalità cittadine, che erano ricordate nei quadri appesi dei principi degli studi.

Ho cominciato a dare ripetizioni a diciannove anni, esperienza che mi ha consentito, a quell'età, di insegnare al doposcuola e di fare supplenze alle medie e alle superiori. Ero molto giovane, tanto che, essendo minima la differenza d'età tra me e gli allievi, venivo scambiata per una studentessa. Terminata l'università, ho avuto la cattedra, a ventitré anni.

Dopodiché, come sapete e dico anche a voi, ho iniziato a far "volare" gli studenti: ovviamente per scherzo, metaforicamente parlando!

7) Sappiamo che Le sarebbe piaciuto accompagnarci nella nostra visita d'istruzione: se avesse potuto, quale meta avrebbe scelto?

Volentieri, lo scorso anno, vi ho accompagnato, in giornata, a Benevagienna. Se potessi partecipare, con voi, alle gite d'istruzione, sceglierei sicuramente la meta di quest'anno, oppure altre proposte, quali: Firenze, culla dell'Umanesimo e del Rinascimento, Ravenna, cuore della cultura bizantina e luogo in cui è sepolto Dante, Verona, sede dell'Arena e del celebre balcone di Romeo e Giulietta, Torino, oppure, con riferimento all'estero, Montecarlo, nel Principato di Monaco, perché amo il Francese e si tratta di una gita che si può svolgere nell'arco di una giornata, con la suggestione di mettere un piede fuori dall'Italia.

La II A

Per ridere un po'...



Maxim De Giovanni

Ciao, Robin Williams!



Robin Williams si è ucciso nella sua casa a Tiburan, in California, vittima di una grave depressione che lo aveva colpito negli ultimi anni: l'attore è stato trovato morto lunedì dodici ottobre intorno a mezzogiorno. Secondo i primi rilievi medico-legali, il decesso è stato causato da asfissia e l'ufficio dello sceriffo di Marin County ha evidenziato la possibilità che Williams si fosse ucciso. L'attore, che non ha lasciato nessun messaggio, si è impiccato con una cintura, fissata ad una porta. Vicino a lui è stato rinvenuto anche un coltello sul quale sono state rilevate tracce di sangue. L'attore, padre di tre figli, era noto al pubblico internazionale sia per le sue doti di attore comico che per alcune interpretazioni drammatiche. Dalla serie "Morke Mindy" che lo aveva lanciato come interprete comico fino a "Hook", "Will Hunting- Genio ribelle", che gli è valso un oscar nel 1997, "Good Morning Vietnam", "Mrs Doubtfire" e "Patch Adams"; Williams è stato protagonista di una lunga serie di successi il cui culmine è "L'attimo fuggente" che insegna a dare importanza ai valori e ad assaporare ogni momento come fosse l'ultimo.

Nato a Chicago nel 1951, figlio di una famiglia benestante, William alternò gli studi tradizionali alla recitazione.

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha espresso cordoglio per la morte dell'attore. In una dichiarazione ha detto: "Robin Williams è arrivato nelle nostre vite come un alieno, ma ha finito per toccare ogni singolo elemento dello spirito umano".

Da questa struggente notizia ho dedotto una triste ricorrenza: nonostante Robin Williams fosse una persona ricca e sempre allegra sulla scena, è stato colpito da quel male oscuro che talvolta si impadronisce dei grandi. Sono dispiaciuta di quanto è accaduto perché i suoi film mi piacciono molto: l'attore interpretava ruoli che potevano sembrare drammatici, ma che riusciva a rendere sempre divertenti, attraverso un talento quasi "camaleontico" che ci porta, anche oggi, a sorridere e a riflettere. Ricorderò sempre, con un sorriso, un pensiero e una lacrima, quel papà travestito da "tata", disposto a tutto pur di trascorrere un po' di tempo coi propri figli. Ciao, Robin Williams: il mondo non potrà mai dimenticarti!

Francesca Albora e Francesca Iasi

Immagini selezionate dal gruppo di fotografia: Giada Montenegro, Francesca Albora, Davide Sette

Mrs. Doubtfire



Daniel è un doppiatore dotato di straordinario talento, sposato con Miranda e ha tre figli: Lydia, Christopher e Natalie.

Il giorno del dodicesimo compleanno di Christopher il padre decide di organizzare una grande festa mentre la madre è al lavoro. La vicina, disturbata dal rumore, chiama Miranda che velocemente torna a casa. Questo episodio è la goccia che fa traboccare il vaso ... la moglie, esasperata, chiede al marito il divorzio e l'affidamento dei figli, che ottiene. Daniel, per stare accanto ai suoi bambini, si inventa un travestimento da anziana istituttrice inglese. Irriconoscibile, viene assunto come 'Mrs Doubtfire'. Tutto

procede per il meglio, ma a causa della sua "doppia personalità" vive in modo frenetico, sospeso tra le faccende di casa e il lavoro al centro di produzione televisiva, come facchino; nonostante ciò riesce, però, a rendere confortevole il suo modesto appartamento.

Proprio una sera viene sorpreso dal direttore mentre si diverte a interpretare voci di dinosauri appartenenti ad un programma per ragazzi. Ottiene così un lavoro da presentatore. Gli viene proposto dal suo datore di cenare in un importante ristorante di San Francisco ... ma la data coincide con il compleanno di Miranda, a cui Mrs Doubtfire è invitata e che si svolge nello stesso locale. Daniel, nel tentativo di salvare Stuart, il compagno della moglie, che sta soffocando, perde la maschera e viene scoperto. La moglie, indispettita, lo giudica un irresponsabile e gli impedisce di vedere i figli. Vedendo, però, lo show televisivo di Mrs Doubtfire, Miranda



cambia idea: Daniel ancora una volta ritorna in famiglia, grazie al ricordo dolcissimo e simpatico che "la sua governante" ha lasciato.

Il regista del film è Chris Columbus, nato il dieci settembre 1958, a Spangler, in Pennsylvania. Figlio di Mary Irene, un'impiegata, e Alex Micheal, un lavoratore di impianti in alluminio e minatore di carbona, si sposa con la coreografa Monica Deveroux (apparsa anche in alcuni suoi film) da cui avuto quattro figli: Eleonor, Volet, Brendon Isabella. Negli anni Novanta realizza film come: "Mamma, ho perso l'aereo" e "Mrs Doubtfire", che hanno avuto successo in tutto il mondo; all'inizio del nuovo millennio è regista dei primi due film di "Harry Potter".

Mrs. Doubtfire propone un genere tragicomico, in cui la storia principale è la vita di Daniel nei panni di "Mrs Doubtfire", mentre quella secondaria è la storia d'amore tra Miranda e Stuart, che subentra alla richiesta di divorzio della stessa da Daniel Hillard, protagonista indiscusso della vicenda, un uomo molto spiritoso e che non prende mai niente davvero sul serio. I personaggi principali sono, oltre a Miranda, i suoi tre figli ed il fratello di Daniel, che lo aiuta nella trasformazione.

Questa è una pellicola che suscita una grande simpatia e diverte molto, grazie all'inimitabile talento dell'attore protagonista, anche se ora, pensando a quanto accaduto a R. Williams, il nostro sorriso è attraversato da una vena di malinconia e tristezza. Dal film si comprende che un vero padre farebbe di tutto per parlare o giocare coi propri figli, o anche semplicemente trovare il tempo di stare in loro compagnia: a volte l'amore ci spinge proprio ad azioni impensabili!

Giacomo Gatti e Francesca Iasi

DOPO IL SILENZIO

Lo spettacolo teatrale “Dopo il silenzio”, a cui abbiamo assistito giovedì 4 dicembre, è stato tratto da un libro di Pietro Grasso, attuale Presidente del Senato, ed è stato interpretato da tre attori, una donna e due uomini.

Lo spettacolo inizia con i tre attori che, mentre prendono in mano della sabbia e la fanno scorrere tra le dita, lasciandola ricadere per terra per simulare la dilatazione di alcuni attimi, raccontano ricordi della loro vita.

Nella seconda scena un giovane fa un giuramento per entrare a fare parte di Cosa Nostra.

Poi l'attrice, che interpreta una professoressa (la moglie di Pietro Grasso), in un dialogo con il marito giudice racconta che si è stancata di veder crescere i ragazzi con una vita tutta davanti a sé, per poi buttarla via nella mafia; per questo inizia a fare lezioni gratis e in orario extra-scolastico, nel pomeriggio, per tenerli

lontano dalla strada e cercare di salvarli. La donna racconta che un giorno un ragazzo è venuto da lei a dirle che, siccome il padre era in carcere, non poteva più andare alle lezioni extra-scolastiche, e nemmeno a scuola, perché doveva mantenere la famiglia. Racconta anche che due ragazzine le hanno detto di aver denunciato, insieme alla madre, il padre che era un boss mafioso. Quindi ha perso un ragazzo, ma ne ha salvate due. Poi racconta di due altre ragazze che erano figlie di un boss, che prima delle sue lezioni si sarebbero comportate come principesse, ma poi si sono sentite in colpa e sono state isolate dal gruppo della classe; e anche di un altro ragazzo, che non volendo più stare con i suoi genitori mafiosi, andò in Svizzera a trovare lavoro, e le mandò una cartolina con scritto “CE L'HO FATTA”: aveva salvato un altro ragazzo.

Entra a questo punto in scena il giovane mafioso, che incontra i due in una specie di una sala d'aspetto. I tre prima litigano, il giovane si mostra inquieto e sprezzante; successivamente il ragazzo spiega perché è entrato nella mafia e ha iniziato a sparare: non poteva sopportare l'idea che sua moglie andasse a chiedere l'elemosina e che sua figlia piangesse per la mancanza di cibo, che lui non poteva riuscire a comprare con uno stipendio da 500 euro al mese.

Cercando di convincere il giovane dei suoi errori, Pietro Grasso racconta molte sue esperienze. Ricorda anche suo padre: un farmacista molto buono, che prestava soldi a tutti, e segnava tutti in debitori in un libretto rosso, che poi buttò via quando arrivò all'ultima riga dell'ultima pagina. Ricorda di quando Falcone, non volendo continuare a fumare, gli regalò il suo accendino, che restò poi per lui un oggetto prezioso; di quando lui, la moglie, Borsellino e Falcone e le loro mogli erano a pranzo in un ristorante gestito da persone legate alla mafia: i proprietari chiamarono il boss di quelle parti per chiedere se dovevano uccidere quei signori che stavano mettendo loro i bastoni tra le ruote; ma il boss non c'era, e quindi rinunciarono al loro progetto. Racconta anche di una ragazza che, per aver denunciato il padre, venne uccisa, e la sua tomba profanata dalla madre, e di un ragazzino che, perché figlio di un pentito, venne rapito e trattenuto per due anni, poi strangolato e sciolto nell'acido. Gli attori, per convincere questo ragazzo, usano un linguaggio molto diretto, alzando spesso il tono della voce e usando termini gergali e turpiloquio, per rendere meglio l'idea e anche perché è questo il linguaggio usato in quegli ambienti.

Alla fine di questi racconti, dopo alcune drammatiche frasi negli ultimi attimi di vita, il giovane mafioso muore: era stato colpito in una sparatoria mafiosa.



Questo spettacolo vuole dare un messaggio a chi rischia di cadere nella rete della mafia: per

quanto la mafia possa proteggervi, possa arricchirvi, lo fa sempre uccidendo, e i soldi che dà verranno sempre dal crimine, dal sangue e dalla vita di altre persone. E poi pensate davvero di essere al sicuro con loro? La mafia fa delle persone delle macchine usa e getta: una volta fatto il vostro lavoro, è finita, vi buttano via, vi uccidono. A loro non importa di niente, non importa se si muore o si è vivi, non importa della vostra famiglia, solo dei soldi... Ed è questo quello che questo spettacolo vuole insegnare alla gente: a non avere paura, a ribellarsi, a denunciare questi crimini... Perché se non facciamo qualcosa subito, non ne usciremo più.

Questo spettacolo mi ha dato occasione di riflettere. Penso che la mafia sia un'associazione di persone senza cuore, o almeno di persone che sono diventate tali. Si deve essere davvero spregevoli per uccidere un bambino, un bambino innocente, senza neppure restituire il corpo al padre... O una madre! Come può una madre profanare la tomba della sua creatura? ... Io lo so.. sono persone corrotte e ipnotizzate dai soldi, l'arma più potente e pericolosa che l'uomo abbia inventato.

Questo spettacolo serve a far riflettere su certe cose che purtroppo accadono veramente, ogni giorno, solo a vantaggio di pochi. Penso che queste persone siano degli egoisti, che vedono tutto girare intorno a sè; ma si sbagliano, gira tutto intorno al sole, alla luce, alla speranza di poter sconfiggere queste persone malvage, e a continuare a non avere paura.

Elenia Malarby, Arianna Nicora, Alessia Zambonini

Laboratorio di scrittura: il commento

La metamorfosi

Il racconto **“La metamorfosi”** fu scritto da Franz Kafka, nato a Praga nel 1883 e morto a Vienna nel 1924.

Il protagonista, Gregorio Samsa, un giorno si sveglia e si vede trasformato in un enorme scarafaggio; stranamente a lui questo sembra piuttosto normale.

Egli è un commesso viaggiatore, molto impegnato e attaccato al suo lavoro, che vive con i suoi genitori e sua sorella. In seguito alla trasformazione viene licenziato, vive recluso nella sua stanza e respinto anche dalla famiglia, fino al giorno in cui il padre, colpendolo con una mela, lo ferisce a morte. Gettato il suo corpo nella spazzatura, i familiari riprendono la vita di sempre.

L'autore descrive il protagonista come una persona responsabile, che vive solo per il suo lavoro, che non ha amici e come unico passatempo ha il traforo. Gregorio è trattato come un bambino dalla sua famiglia: la madre lo accudisce e lo giustifica, il padre è autoritario e attento al rispetto delle regole; la sorella è la più affettuosa nei suoi confronti, ma alla fine anche lei lo abbandona al suo destino. Nessuno prova vero affetto nei suoi confronti, anzi sono sollevati dalla sua morte.

La vicenda si svolge nella casa di Gregorio, in un tempo non ben precisato. La scelta di un linguaggio semplice rende normale e credibile l'assurdità della vicenda narrata. Il racconto è narrato in terza persona; attraverso l'uso di monologhi interiori l'autore riferisce le sensazioni e le riflessioni del protagonista; dettagliate descrizioni dell'ambiente danno un senso di realtà agli avvenimenti surreali.

Kafka, in questo racconto sull'assurda metamorfosi di Gregorio Samsa, vuole far riflettere il lettore sulla solitudine dell'uomo e sulla pressione sociale. Nella famiglia di Gregorio l'amore è solo apparente: Gregorio vive e muore in solitudine, buttato nella spazzatura dalla cameriera. Tutto questo mi ha fatto riflettere sull'importanza dei rapporti con i familiari: non dovrebbero mai mancare amore, sostegno e aiuto.

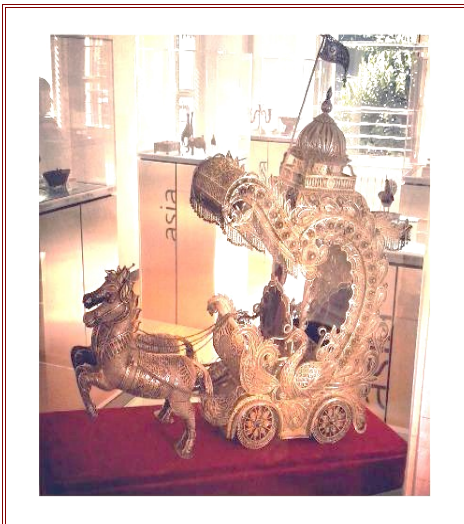
Mattia Ferretti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo...

LA NOSTRA USCITA DIDATTICA A CAMPOLIGURE

Il giorno Giovedì 11 Dicembre 2014 noi, alunni di 2C, siamo andati a Campoligure, insieme ad altre due classi, la 2A e la 2B. Le nostre accompagnatrici sono state le professoresse Pettinati, Stagnaro e Vinelli. Campoligure si trova sul Ponzema, affluente del Torrente Stura, ai confini del Parco naturale-regionale del Beigua; con le casette raggruppate, la chiesa, le sue viuzze e il ponte, proprio come in un presepe, il paese ci è sembrato molto tranquillo, ma “chiuso” e freddo. E' uno dei borghi più belli della Liguria ed è famoso per l'artigianato della filigrana. La filigrana è una tecnica artistica che consiste nella lavorazione ad intreccio di fili sottili d'oro e d'argento, facilmente malleabili; prende il nome da due termini di origine latina “filum”=filo e “granum”=grano, cioè filo granato. Questa lavorazione venne diffusa da Antonio Olivieri nel 1884.

Noi siamo andati a Campoligure proprio per visitare il “Museo della Filigrana”, che nacque dalla passione e dall' esperienza di Pietro Carlo Bosia, che viaggiando per il mondo incrementò la sua collezione di oggetti unici e preziosi. Una guida ci ha accompagnati all' interno del Museo, dove abbiamo visto un video (riguardante la lavorazione della filigrana e la sua storia) e le numerose opere che vi sono esposte. Vi sono circa 200 opere diverse provenienti dai diversi continenti, Europa, Asia, Africa e America Latina e opere degli artigiani locali. Abbiamo visto piatti, posate, gioielli e ventagli, animali di ogni genere. Infine la gabbia di un uccello, davvero grande tanto che stentavamo ad immaginare quanto ci avessero messo a realizzarla: è stata la cosa più bella di tutte.



Ci siamo recati a Campoligure per osservare da vicino la lavorazione dei metalli che abbiamo studiato in tecnologia con la professoressa Stagnaro.

Siamo andati a visitare anche il presepe meccanizzato. Quando siamo entrati in quel fantastico mondo di personaggi che si muovevano da soli, grazie ad un marchingegno semplicissimo, siamo rimasti senza parole. C'erano animali, case, persone e ognuno aveva un suo compito da svolgere; c'era chi faceva la lavandaia, chi tagliava la legna e chi faceva il pane; nella soffitta di una casa, un

gatto rincorreva un topo; il personaggio che ci ha colpito di più è stato quello che mungeva la mucca: ogni volta che la mungeva usciva del liquido bianco che sembrava veramente latte. Nella mangiatoia, dove era depresso Gesù Bambino, se mettevi un' offerta, un pastore si inginocchiava a salutare il Salvatore.



In quel momento abbiamo pensato: “Anche noi a casa vorremmo avere questo originale presepe per condividere gioia ed emozioni con i nostri genitori che in questo momento sono al lavoro”.

Usciti dal presepe ci siamo recati in un piccolo negozio :” FILIGRANART”; i proprietari artigiani ci hanno detto che la loro è un' impresa di famiglia, che si tramanda di generazione in generazione. Siamo rimasti stupiti dagli oggetti che si possono ottenere con fili d'oro e d'argento; e alcuni fra noi hanno comprato un ciנדolino come souvenir. Questa uscita didattica ci ha fatto capire che con un filo di metallo puoi fare di tutto e anche se ti costa lavoro, fatica e tempo sai di avere fatto una cosa proprio bella e che tutti apprezzano.

***“RELAZIONE - COLLAGE” della Classe 2^C
(elaborata con estratti delle relazioni individuali degli alunni)***

“Scarpe rotte, la dura guerra dei partigiani vista con gli occhi dei ragazzi”

Giovedì 18 dicembre 2014, tutte le classi terze e alcuni alunni delle seconde hanno partecipato ad un incontro con il presidente del municipio Agostino Gianelli, il signor Giordano Bruschi, partigiano e attivo animatore culturale nel territorio, e il presidente della Fondazione per la cultura di Genova, Luca Borzani. L'incontro è stato organizzato per condividere il messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, riguardo al libro “Scarpe rotte, la dura guerra dei partigiani vista con gli occhi dei ragazzi”.



Il testo, che contiene riflessioni, poesie, pensieri e frasi sulla Resistenza scritte dagli studenti degli istituti comprensivi di Staglieno, Molassana e Prato, era stato consegnato al Presidente, in occasione della

cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico, a Roma, a cui aveva partecipato una delegazione di nostri compagni e docenti.

La lettera del presidente Napolitano conteneva un breve messaggio di ringraziamento rivolto a tutti gli alunni degli istituti, per il loro impegno e interesse a conoscere la storia del nostro Paese.

E infatti bisogna sapere che la Resistenza è stata fatta anche da ragazzi e ragazze non molto più grandi di noi, che avrebbero preferito trascorrere una serata con gli amici e avere una storia. Ma grazie a loro e ai loro sacrifici ora siamo fortunati a essere liberi.

Il signor Bruschi ci ha raccontato molte cose interessanti a proposito della Resistenza in Valbisagno, cose che io non sapevo e che probabilmente anche altri miei compagni non conoscevano.

Credo che tutti l'abbiano trovato interessante perché riguarda il nostro passato, e visto quello che sta accadendo nel mondo, penso che ci possa essere di insegnamento per non commettere errori simili: la storia è maestra, e non dobbiamo mai dimenticarne nel costruire il nostro futuro.

Mattia Ferretti

Una compagna di 3 B ha così commentato l'importante esperienza dell'incontro con il Presidente della Repubblica:

Buongiorno a tutti

mi chiamo Ilaria e sono piuttosto emozionata.... perchè non mi è mai capitato di parlare in pubblico e, proprio per questo motivo, cercherò di fare del mio meglio...

Vorrei dire che per me – e penso di parlare anche per gli altri ragazzi qui presenti – queste, che la scuola ci offre, sono esperienze eccezionali... e sono particolarmente contenta ed orgogliosa di essere stata “scelta” per parteciparvi.

La nostra partenza per l'evento di Roma è stata tanto gradita quanto inaspettata, ma credo di

essere riuscita ad assaporarne ogni momento; sono stati due giorni veramente speciali... ed ancor più sono contenta di aver potuto far dono di questo *"nostro libro"* al Presidente della Repubblica!!!

L'unico rammarico è di non essere stata tra gli studenti che hanno partecipato alla sua redazione e a questo progetto veramente interessante.

Dicono che noi - la nuova generazione - non ci interessiamo molto al passato, alla guerra e agli orrori vissuti dai nostri nonni... io credo che non sia del tutto vero, anche se penso che per noi, che fortunatamente non abbiamo vissuto direttamente esperienze così terribili, sia veramente difficile comprenderlo.

E' per questo che bisogna ringraziare le persone come il sig. Bruschi, una vera istituzione qui nel nostro quartiere, che non si stancano MAI di raccontare, ma soprattutto di farci capire quant'è importante non dimenticare il passato e chi ha combattuto per difendere la nostra libertà. In fin dei conti la storia si studia proprio per non commettere gli stessi errori due volte.

Voglio quindi ringraziare il sig. Bruschi e tutti i partigiani perché, non solo ci hanno liberato, ma ci aiutano a non dimenticare mai.

Ilaria Benassi

